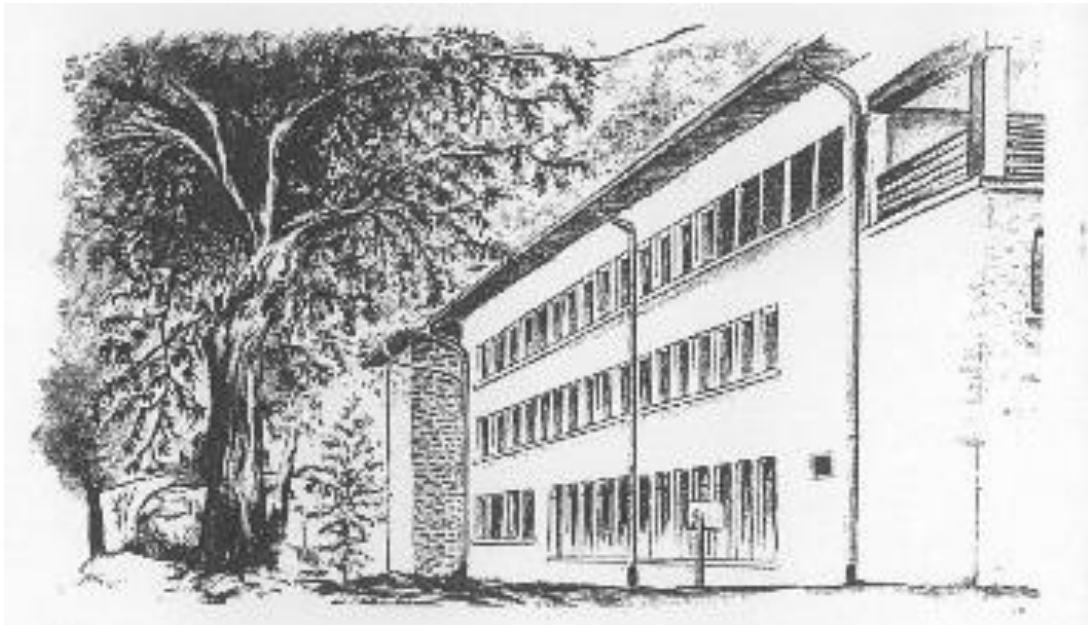


La caserma San Giorgio

per delle truppe d'élite e degli imprenditori d'assalto



Lucia Zamaroni
Lavoro di maturità Storia
Liceo Locarno, 2011 – 2012, 4B
Docente responsabile: Professor Thomas Ron

Indice

1.	Ringraziamenti	5
2.	Introduzione.....	7
3.	La Piazza d'armi di Losone	9
4.	24 e 25 febbraio 1949: due giornate di fuoco per la caserma di Losone	11
5.	Scelta dell'ubicazione: Locarno o Losone?	14
5.1	Le ambizioni di Locarno	14
a)	La prima richiesta	14
b)	Una seconda proposta: la ristrutturazione della Fabbrica di Sigari.....	14
c)	Breve excursus su Giovan Battista Rusca	15
d)	Un terzo tentativo: la costruzione in proprio.....	15
e)	La nascita del corpo dei granatieri	16
f)	Le esigenze d'addestramento.....	17
g)	Le esercitazioni a Losone	17
h)	L'ultimo tentativo	18
5.2	La disponibilità di terreni: una carta vincente per Losone	21
5.3	Perché la caserma era tanto ambita ?	24
5.4	L'opposizione.....	26
6.	La società anonima	29
6.1	Un mezzo per raggiungere lo scopo	29
6.2	La costituzione della SA	31
6.3	L'acquisto dei terreni e l'aumento del capitale sociale	31
6.4	La partecipazione del Cantone	34
6.5	I rapporti con la Confederazione.....	35
7.	Gli imprenditori – azionisti Svizzero tedeschi	36
7.1	La costruzione	39
7.2	La liquidazione.....	41
8.	Una valutazione economica	43
8.1	Benefici diretti	44
8.2	Benefici indiretti	45
9.	La partenza dei granatieri.....	46
10.	Quale futuro?	48
11.	Conclusione.....	49
12.	Bibliografia.....	50
12.1	Letteratura scelta	50
12.2	Fonti edite	51
12.3	Fonti inedite	51
12.4	Sommario Fotografie	51
12.5	Abbreviazioni utilizzate	51

Allegati

In copertina: raffigurazione dell'ala ovest della caserma tratta dal libro commemorativo dei primi cinquant'anni del corpo dei granatieri¹.

¹ RAINER Kupper, Verlagsleitung, *Grenadiere 1943 – 1993: Elite im Einsatz*, Zurigo, Miliz Verlags AG, C/o T&T communication, Zürich AG, 1993.

1. Ringraziamenti

Per la mia ricerca, ho attinto alla documentazione, ben conservata, negli archivi della Città di Locarno, del Patriziato di Losone, del Comune di Verscio, della Confederazione e del Signor Renzo Zurini di Tegna².

Colgo l'occasione per ringraziare il Signor Huber, archivista della Città di Locarno, i Signori Carlo Ambrosini e Piero Salvan, rispettivamente Presidente e Segretario del Patriziato di Losone, il Signor Schira, Segretario comunale di Verscio e il Signor Zurini, per la cortese messa a disposizione degli atti in loro possesso, nonché per la loro disponibilità ed il tempo dedicatomi.

Un ringraziamento particolare lo devo al professor Ron, che pazientemente ha seguito il mio lavoro, e, di volta in volta, mi ha fornito dei validi suggerimenti per come svilupparlo.

Altre informazioni interessanti le ho raccolte tramite delle interviste. Anche in questo caso sono grata a coloro che si sono prestati a fornirmi le loro testimonianze ed il loro tempo, in particolare il Signor Claudio Bianda³, il Signor Corrado Bianda⁴, il Signor Aldo Poncioni⁵ ed il Signor Renzo Zurini.

Infine tutta la mia gratitudine a coloro i quali non ho citato, benché abbiano contribuito alla stesura di questa ricerca fornendomi delle informazioni o dei documenti.

² Il Signor Renzo Zurini è figlio del compianto Sindaco di Tegna Celso Zurini.

³ Il Signor Claudio Bianda oltre ad aver assolto la scuola recluta granatiere a Locarno, è stato per molti anni un esponente di primo piano della vita pubblica di Losone, quale membro dell'Amministrazione Patriziale dal 1972 al 1988 e del Consiglio Comunale di Losone per venti anni.

⁴ Il Signor Corrado Bianda è Sindaco di Losone dal 2004.

⁵ Il Signor Aldo Poncioni è stato istruttore presso la Scuola granatieri di Losone dal 1959 al 1968.

2. Introduzione

A chi percorre la strada che conduce verso Golino, non sfugge l'imponente edificio ubicato poco oltre l'abitato di Losone, **la caserma**. La volumetria è tale da catturare l'attenzione anche del viaggiatore più distratto.

La caserma, a causa delle sue dimensioni, ha sempre attirato anche il mio interesse, sin da bambina, quando andavo a trovare dei parenti a Golino. Come spesso accade agli occhi di una bimba tutto appare più grande. Ora, che ho avuto l'opportunità di approfondire alcuni aspetti legati alla sua storia, la trovo ancora più importante, per quanto abbia saputo incidere sullo sviluppo del Comune.

Mi sembra che la caserma possa essere paragonata a un albero, il quale, nella prima metà del secolo scorso, più contendenti volevano nel proprio giardino, ma che alla fine attecchì a Losone. Esso si è sviluppato in modo rigoglioso e ha dato molti frutti. In seguito ha iniziato a creare problemi con il vicinato e dare segni di vecchiaia. Oggi il maestoso albero non produce più frutti, ha perso il suo vigore. Non si sa se verrà abbattuto oppure potrà trovare un innesto che gli fornirà nuova linfa e lo farà rivivere. Il tempo ci darà una risposta.

Di fronte ad un edificio tanto voluminoso, oserei dire, per Losone fuori scala, immediatamente ci si chiede chi l'abbia voluto e realizzato. Di riflesso nasce la curiosità di sapere quanto sia costato. È inoltre facile immaginarsi, che esso abbia avuto un impatto importante sul Comune e sull'economia locale. Infine vedendolo oggi chiuso, quasi fosse addormentato, ci si interroga sul suo futuro.

Con il mio lavoro cercherò di dare una risposta a questi interrogativi, mettendo in evidenza la concorrenza fra Locarno e Losone per l'attribuzione della caserma, sottolineando pure le resistenze che la realizzazione ha incontrato.

Mi sono soffermata diffusamente sui tentativi intrapresi dalla Città di Locarno per ottenere la costruzione, al fine di evidenziare come le Autorità Militari fino al 1943 non fossero interessate all'insediamento di una caserma nella regione.

Dopo una sommaria descrizione della struttura della Piazza d'armi, ho riportato degli ampi stralci del Verbale delle sedute del Gran Consiglio, in cui si è dibattuto sul credito da accordare per la costruzione. La discussione, avvenuta a volte con toni accesi, l'ho trovata interessante poiché mette in risalto molti dei problemi che hanno ostacolato la realizzazione.

In particolare, oltre alla concorrenza tra Locarno e Losone, di cui ho accennato, ha fatto molto scalpore l'assegnazione della costruzione ad una società anonima, per di più, con la maggioranza degli azionisti svizzeri tedeschi. Ho pertanto voluto approfondire questi due aspetti.

Il Patriziato ed il Comune vedevano nella caserma un'importante stimolo per l'attività economica. Ho quindi cercato di valutare in quale misura le aspettative iniziali si sono concretizzate.

Parallelamente a quanto accade in natura, dopo il periodo di massimo splendore della giovinezza, iniziò il declino. Destino al quale neppure il nostro metaforico albero

ha potuto sfuggire. Ho perciò voluto illustrare brevemente i motivi che hanno portato alla partenza dei granatieri, indicando di seguito alcune prospettive per il futuro.

Mi auguro che le pagine qui di seguito possano suscitare l'interesse del lettore.

Buona lettura.

3. La Piazza d'armi di Losone

La Piazza d'armi di Losone, situata ai mappali 1833 e 1483 RFD, si estende su di una superficie di 148 mila metri quadrati ed è proprietà della Confederazione Svizzera. Su di essa si erige, maestosa, la caserma San Giorgio, la quale prende il nome dall'omonima vicina frazione. La sua superficie è di poco superiore a 5'200 m², con un volume di circa 55'000 metri cubi.

L'edificio è posizionato a nord della stessa, con le facciate principali rivolte a sud ed un vasto piazzale lo separa dall'ampio prato antistante.

Da quanto si può leggere nella specifica scheda tecnica allestita da Armasuisse «la costruzione è, dal lato storico - architettonico, un prezioso esempio dell'architettura del moderno in Svizzera degli ultimi anni '40. L'edificio rispecchia l'"Heimatstil" ticinese in auge nel dopoguerra»⁶.

Essa fu progettata dall'Architetto bernese Arnold Brönnimann, il quale non era nuovo alla costruzione di caserme, avendo infatti già contribuito alla realizzazione di quella di Emmen.

Il complesso è costituito da tre corpi: una parte centrale, e due ali laterali e nonostante la notevole volumetria ha un aspetto, a mio giudizio, armonioso.



Foto 1 Veduta aerea della Caserma

La parte centrale e principale è destinata alla truppa. Essa unisce ad angolo le due ali laterali, una ad Ovest e l'altra ad Est, ed è strutturata su di uno scantinato, un piano terreno e da tre piani superiori. La sua lunghezza è di oltre 100 metri per 20 metri di larghezza.

La costruzione è in muratura, in parte intonacata e in parte in pietra naturale. Al piano terreno, ai lati estremi, si trovano due portici, che costituiscono le entrate principali. Esse sono caratterizzate da quattro archi sostenuti da colonne in granito.

⁶ Inventario delle costruzioni militari (HOBIM).

Le facciate dei piani superiori sono formate da gruppi di quattro finestre rettangolari disposte assialmente.

Al piano terreno, all'interno dell'edificio, le due entrate principali sono collegate da un lungo corridoio dal quale si accede ai refettori, ai servizi e agli uffici amministrativi.

Nello scantinato si trovano le docce per la truppa, le cantine per i generi alimentari, i magazzini e altri locali tecnici. Nei tre piani superiori sono situate le camere per le reclute, di cui nella fotografia seguente ne vediamo una del primo piano.



Foto 2 Camera truppa al primo piano

L'ala ovest, in parte sotto il livello del terreno, è di un piano inferiore, è lunga oltre quaranta metri e larga quattordici. Essa ospita la palestra al piano terreno, quattro sale di teoria al primo piano e l'infermeria al terzo.

Nell'ala est, riservata agli ufficiali, al piano terra vi è la mensa ufficiali. Nei due piani superiori si trovano i loro alloggi, composti da quaranta camere da uno o due letti. Le dimensioni di questa ala sono inferiori rispetto all'altra, con una lunghezza di circa trenta metri e una larghezza di tredici.

La Piazza d'armi comprende pure altri edifici quali ad esempio il garage con relativa officina di riparazioni e dal 1996 una nuova palestra progettata dall'Architetto Livio Vacchini, che è stata costruita dove in precedenza si erigeva la "Soldatenstube".

Al numero di mappa 1483, su di una superficie di oltre 18'500 m² si estende, o meglio si estendeva lo stand di tiro, costruito nello stesso periodo della caserma, per rispondere alle necessità dei granatieri. Il poligono era dotato di 20 postazioni di tiro.

4. **24 e 25 febbraio 1949: due giornate di fuoco per la caserma di Losone**

Ci si può chiedere se la decisione di costruire la caserma a Losone, fu presa con un consenso unanime e fu priva di obiezioni.

Leggendo i verbali delle sedute del Gran Consiglio del 24 e 25 febbraio 1949, si capisce che non fu proprio il caso. Da questi documenti emergono molte delle problematiche che ostacolarono il cammino per giungere alla costruzione a Losone come pure le scelte, non sempre facili, che dovettero essere operate.

Nella seduta del 24 febbraio 1949 era previsto all'ordine del giorno alla 7.a trattanda il «Messaggio 14 maggio 1948 n. 94 (partecipazione del Cantone al consorzio per la costruzione di una caserma in territorio del Comune di Losone) e rapporto 21 febbraio 1949 della Commissione della Gestione»⁷.

All'entrata in materia vi furono degli accesi interventi contrari alla concessione del credito. A dar fuoco alle polveri fu il portavoce del gruppo socialista Ghisletta, che spiegando i motivi per cui egli non avesse firmato il rapporto commissionale ebbe a dire:

«[...] la Commissione della Gestione è stata attirata dal sistema invero singolare che si vuole inaugurare in rapporto alla organizzazione della nostra difesa nazionale. Un consorzio privato, costituito da elementi della Svizzera Interna, ha trovato il modo di ottenere la concessione per la costruzione di questa caserma, a condizioni che se non sono certamente molto favorevoli per la Confederazione, lo sono, in compenso, e in modo eccezionale, per il consorzio stesso. In seno alla Commissione della Gestione tutti furono d'accordo nel riconoscere che si tratta di una operazione semplicemente scandalosa»⁸,

ma non tutti i commissari erano contrari al credito richiesto e a questo proposito sempre Ghisletta disse:

«Sebbene in sede di Commissione tutti si siano dichiarati avversi a sistemi che furono, giustamente, stigmatizzati nel modo più severo, un gruppo ritenne di poter ciononostante aderire alle proposte del Consiglio di Stato, previa introduzione di una modifica all'art. 1 del disegno di decreto nel senso che metà dei lavori dovrebbe essere affidata ad imprese del Cantone Ticino. Nessuno sa però come, praticamente, una simile clausola potrà essere applicata [...]»⁹.

Non meno polemico fu l'intervento dell'esponente del partito liberale Verda secondo il quale la Commissione della Gestione ha:

«[...] messo la sabbia sopra questo decreto da essa acerbamente censurato e che vorrebbe ratificare alcune enormità. La prima di queste enormità è quella che concerne l'impostazione del problema della caserma di Losone. [...] Chi parla non intende affatto né discutere né contestare l'opportunità o la necessità della costruzione di una caserma per i granatieri, né sollevare obiezioni circa la scelta del luogo dove questa dovrà sorgere. La sua opposizione comincia quando vede come il Dipartimento militare federale, infischiandosi della legge, invece di presentare alle Camere un messaggio per chiedere il credito di 6 milioni necessari per la costruzione, ha incaricato una Società anonima di provvedere alla bisogna, scavalcando senz'altra formalità quegli enti pubblici che avrebbero eventualmente potuto occuparsi della questione»¹⁰

⁷ Verbale del Gran Consiglio, Seduta VIII: giovedì 24 febbraio 1949, p. 329.

⁸ Verbale del Gran Consiglio, Seduta VIII del 24 febbraio 1949, Intervento On. Ghisletta, p. 336.

⁹ Ibid.

¹⁰ Verbale del Gran Consiglio, Seduta VIII del 24 febbraio 1949, Intervento On. Verda, p. 337.

e più oltre rincara la dose affermando:

«Che la confederazione provveda a costruire un'opera fondamentale per la difesa nazionale, [...], ricorrendo non alle vie costituzionali e legislative ma ad un sotterfugio, ad un arbitrio, ad una azione assolutamente illegale per raggiungere lo scopo senza dover passare davanti alle Camere federali, è un sistema che chi parla, come cittadino svizzero, non può ammettere [...]»¹¹.

Oltre ai motivi procedurali giuridici citati il suo dissenso era dettato dal fatto

«[...] che la maggioranza del Consiglio di amministrazione della S.A. è costituita da bernesi, così che i nostri rappresentanti ben poco avranno da spartire. E mentre la Confederazione paga, il Cantone Ticino è completamente messo in disparte per quanto concerne l'attribuzione dei lavori. [...] E ciò ha tanta più importanza in quanto ci troviamo oggi alla vigilia di una congiuntura che ci obbligherà ad addossarci ingenti oneri per sussidi di disoccupazione»¹².

All'intervento dell'onorevole Verda fece seguito quello del Presidente della Commissione della Gestione, Merlini, che condivideva le critiche sollevate da Verda, ma giungeva ad una altra conclusione poiché: «Chi parla non crede che noi abbiamo il diritto di privare in tal modo le nostre maestranze, per una questione di principio che non rientra neppure nelle competenze del Gran Consiglio, semmai, dovrà essere esaminata in sede di Consiglio Nazionale»¹³.

In seguito intervenne Giovan Battista Rusca, Sindaco di Locarno, il cui intervento fu molto più pacato, benché il sogno di costruire la caserma a Locarno, sogno che la Città cullava da molti anni, fosse andato in fumo. Egli fece notare che «Fino al 1944 era voluta intesa che nel caso in cui fosse sorta una caserma, questa dovesse essere a Locarno»¹⁴ e non a Losone. Ormai i giochi erano fatti "rien n'allait plus".

Con l'intervento dell'On. Rusca la discussione fu sospesa per poi essere ripresa il giorno successivo. I toni furono meno critici e gli oratori sostennero la richiesta di credito del Consiglio di Stato.

Dapprima Gabriele Brogginì, Sindaco di Losone, sottolineò come «Tanto nell'opinione pubblica quanto in questa sala il problema della costruzione della caserma di Losone ha sollevato interesse eccezionale»¹⁵ ed in seguito «pur non approvando i sistemi adottati dalla Confederazione»¹⁶ fece notare che:

«La caserma, sarà però costruita in ogni modo, qualunque sia il voto odierno; e, in queste condizioni, chi parla deve chiedersi se, quali rappresentanti del popolo, si possa assumere la responsabilità di respingere senza appello le proposte bernesi o se non sia invece meglio salvare il salvabile cercando di ottenere il massimo vantaggio possibile per il nostro artigianato. [...] La soluzione proposta dal Consiglio di Stato e completata dalla Commissione della Gestione, pur essendo un compromesso, apporta notevoli vantaggi ad una regione di possibilità molto ristrette»¹⁷.

¹¹ Ibid.

¹² Verbale del Gran Consiglio, Seduta VIII del 24 febbraio 1949, Intervento On. Verda, p. 339.

¹³ Verbale del Gran Consiglio, Seduta VIII del 24 febbraio 1949, Intervento On. Merlini, p. 340.

¹⁴ Verbale del Gran Consiglio, Seduta VIII del 24 febbraio 1949, Intervento On. Rusca, p. 341.

¹⁵ Verbale del Gran Consiglio, Seduta IX del 25 febbraio 1949, Intervento On. Brogginì, p. 373.

¹⁶ Verbale del Gran Consiglio, Seduta IX del 25 febbraio 1949, Intervento On. Brogginì, p. 374.

¹⁷ Ibid.

A sostegno del messaggio governativo intervennero successivamente i deputati popolari democratici Caroni, Janner ed il Consigliere di Stato Agostino Bernasconi, direttore del Dipartimento militare.

In quella giornata fu invece polemico l'intervento dell'On. Zeli secondo cui:

«Tutti quanti i lavori sono già deliberati a ditte della Svizzera interna, e non si riuscirà certamente domani a strappare a queste ditte le delibere che esse si sono assicurate. La aggiunta all'art. 1 proposta dalla commissione della Gestione appare invece dal punto di vista pratico alquanto ingenua. Non ingenua appare invece dal punto di vista politico, poiché essa dimostra come per un piatto di lenti noi siamo disposti ad ingoiare una cosa assai poco pulita»¹⁸.

Messa in votazione l'entrata in materia fu approvata con 27 voti favorevoli e 13 contrari. Senza ulteriori discussioni vennero successivamente adottati i singoli articoli ed il complesso del disegno di decreto, che fu pubblicato sul Bollettino Ufficiale del 11 marzo 1949.

Dagli stralci degli interventi sopra esposti emergono essenzialmente tre temi che animarono le polemiche in Gran Consiglio:

- 1) il fatto che a costruire la caserma non fosse un ente pubblico, bensì una società anonima
- 2) gli azionisti erano degli imprenditori svizzero tedeschi
- 3) la sede di ubicazione, Losone invece che Locarno

Qui di seguito vorrei affrontare un po' più da vicino questi temi, iniziando dalla disputa riguardo al luogo di costruzione.

¹⁸ Verbale del Gran Consiglio, Seduta IX del 25 febbraio 1949, Intervento On. Zeli, p. 380.

5. Scelta dell'ubicazione: Locarno o Losone?

5.1 Le ambizioni di Locarno

a) La prima richiesta

Il 14 maggio 1914 il Dipartimento militare federale rispondeva ad una lettera del Municipio di Locarno nel seguente modo:

«Con lettera datata 10 marzo 1914, avete espresso il desiderio che dei corsi e delle scuole militari abbiano d'ora in poi a tenersi più di frequente nella vostra città. Voi vorreste specialmente che si abbia a costruire a Locarno, se non una vera e propria caserma, almeno un edificio necessario per gli accantonamenti della truppa.

Dopo aver sentito al riguardo il preavviso delle Sezioni del servizio interessate, ci pregiamo comunicarvi quanto segue:

L'istituzione di una vera e propria seconda Piazza d'armi nel Cantone Ticino accanto a Bellinzona, nonché **la costruzione di stabilimenti militari a Locarno, è una questione che non può esser presa in considerazione attualmente**¹⁹.

Dal testo sopra riportato si evince molto chiaramente che il Dipartimento Militare era contrario alla costruzione di una caserma a Locarno. Ciononostante l'Autorità comunale non demorse e conferì alla propria Commissione Militare il seguente incarico:

«La Commissione Militare dovrebbe essere invitata ad esaminare l'opportunità di riprendere le pratiche colla Confederazione per l'eventuale costruzione di un locale di accantonamento, sia per evitare i danni e le spese che oggi si verificano, come per creare la possibilità di avere più frequentemente delle truppe nel nostro Comune»²⁰.

Da questo momento la Città continuerà a domandare la costruzione di una caserma sul suo territorio. Locarno giustificava la richiesta argomentando che ciò avrebbe facilitato il servizio ed evitato di occupare edifici pubblici, come scuole e palestre di ginnastica, luoghi in cui abitualmente erano alloggiati i militi. È da ricordare che a quei tempi, «a tenore degli art. 230-232 del Regolamento d'amministrazione per l'Armata svizzera, del 27 marzo 1885, i Comuni sono tenuti ad acquarterare la truppa»²¹, ossia a fornirgli degli accantonamenti gratuitamente.

b) Una seconda proposta: la ristrutturazione della Fabbrica di Sigari

La Città, negli anni 1920 – 1930, era intenzionata ad alloggiare i militari in una ex Fabbrica di Sigari e Tabacchi, che si trovava a Solduno.

Il Municipio fece allestire dai Signori, Leopoldo Ghielmetti e Jules Barbay un «rapporto peritale sulla valutazione e sulle opere necessarie, occorrenti

¹⁹ ACL, lettera del Dipartimento militare della Confederazione Svizzera a Municipio, 12.05.1914.

²⁰ ACL, Ris. Mun., N. 2347, 07.11.1914.

²¹ ACL, lettera del Dipartimento militare della Confederazione Svizzera a Municipio, 12.05.1914.

all'adattamento dello stabile, di proprietà del Signor Carlo Guglielmoni, per adibirlo ad uso Caserma Militare»²². Il preventivo di massima giungeva ad un costo di 100'300 franchi e trovò il consenso del Capo Istruttore della V^a Divisione, Colonnello Kind, ma non quello del Commissariato centrale di guerra. I responsabili del Commissariato dopo averlo fatto verificare dalla Direzione delle costruzioni federali, indicarono una serie di lavori non previsti e giunsero alla laconica conclusione: «il preventivo presentatoci è quindi troppo basso»²³, e la ristrutturazione non fu realizzata.

D'altro canto, però, lo scambio di corrispondenza tra la Città e le Autorità militari continuava. Particolarmente attivo, a perorare la causa della costruzione della caserma, fu l'allora Sindaco Giovan Battista Rusca, il quale si impegnò personalmente in più occasioni. Soprattutto durante i suoi soggiorni a Berna, quale parlamentare, non dimenticava questo tema e contattava sia le alte sfere militari che quelle politiche per cercare di riuscire a far accettare la richiesta. Ad esempio per la trasformazione della ex Fabbrica di Sigari, si intrattenne, sia a Berna che a Locarno, più volte con il Colonnello Kind.

c) Breve excursus su Giovan Battista Rusca

A questo punto mi sembra opportuno soffermarci brevemente su Giovan Battista Rusca, politico di spicco del secolo scorso. Egli nacque a Locarno il 4 maggio 1881 e dopo la laurea in diritto all'Università di Losanna, svolse la pratica nello studio degli avvocati Evaristo Garbani Nerini e Vittore Pedrotta. In seguito aprì un suo studio legale e notarile. Nel 1916 fu eletto Municipale e nel 1920 Sindaco di Locarno, carica che ricoprì fino alla sua morte, avvenuta nel 1961. G.B. Rusca, avendo ricoperto la carica di Sindaco per oltre quarant'anni, fu testimone e protagonista di quasi mezzo secolo della storia di Locarno. La sua personalità era forte, emerse con tutta evidenza nella decisa opposizione al regime fascista e lo condusse a impegnarsi in diverse occasioni a difendere gli avversari del duce.

Il suo impegno politico si estendeva oltre l'ambito municipale, nell'ottobre del 1925 ospitò a Locarno la conferenza che portò, con la conclusione del Patto di Locarno, alla distensione delle relazioni tra le grandi potenze europee. Lo si può pertanto definire un politico d'alto profilo.

Fu inoltre deputato in Gran Consiglio dal 1927 al 1955 ed in Consiglio Nazionale per ben tre periodi. Una prima volta dal 1927 al 1931, una seconda dal 1935 al 1943 ed infine dal 1947 al 1955.

d) Un terzo tentativo: la costruzione in proprio

Durante il secondo conflitto mondiale la regione del locarnese divenne una zona di esercitazioni militari assai importante. Truppe di Scuole Reclute e di Corsi d'istruzione erano alloggiate a Locarno in «locali che non sempre corrispondevano ai bisogni dei servizi logistici per detti corsi»²⁴. Il 1 aprile 1942 il Municipio scrisse al Consigliere

²² ACL, Rapporto, 15.02.1928.

²³ ACL, lettera Commissariato Centrale di Guerra a Municipio, 16.09.1929.

²⁴ ACL, lettera Municipio al Dipartimento militare federale, 01.04.1942.

federale Direttore del Dipartimento militare esprimendo la propria volontà, «di far costruire una caserma capace di accantonare a Locarno 300 uomini»²⁵.

Anche in questa circostanza, prima di redigere la lettera, vi era stato un contatto personale tra il Sindaco, che era per la seconda volta deputato al Consiglio Nazionale, e il Colonnello Burgunder, Segretario del DMF.

L'11 maggio 1942 il Dipartimento militare rispose nuovamente picche, con la motivazione che «la dislocazione di scuole e corsi d'istruzione a Locarno è da considerarsi come una misura presa solo in occasione del servizio attivo»²⁶ e quindi terminata la mobilitazione, la frequenza dei corsi sarebbe diminuita.

Ma G.B. Rusca, da uomo tenace che era, non lasciò cadere la problematica e in occasione della successiva sessione delle Camere Federali prese contatto direttamente con il Consigliere federale Direttore del Dipartimento militare per sottoporgli nuovamente la questione.

La situazione era di stallo, poiché da una parte la Città voleva costruire la caserma, ma dall'altra, gli organi militari non ne avevano la necessità.

La svolta, a questa situazione, avvenne con la creazione del corpo dei granatieri.

e) La nascita del corpo dei granatieri

Nella storia militare Svizzera il termine "granatiere" deriva da un'antica tradizione. Mentre i granatieri, nella concezione attuale sono stati costituiti nel 1943, quando divampava il secondo conflitto mondiale, su ordine dell'allora Comandante in capo dell'esercito, Generale Henri Guisan, per rispondere alle esigenze delle nuove tattiche di guerra. Fino al 1946 le scuole granatieri furono subordinate all'ufficio federale delle truppe del genio, successivamente passarono sotto il comando della fanteria.

I granatieri sono delle truppe d'élite e «costituiscono l'elemento di choc della fanteria, sia nel quadro della difesa che dell'attacco»²⁷. Per poter raggiungere questi obiettivi necessitano di una rigorosa istruzione, che deve essere costantemente adattata alle esigenze del combattimento. I quadri dell'esercito si impegnarono attivamente, sin dalla formazione del Corpo, per raggiungere questo obiettivo.

Il Generale Guisan inoltre istituì Locarno-Losone quale Piazza d'armi²⁸. Con il termine Piazza d'armi sono definiti i «centri di istruzione militare comprendenti alloggi, strutture per l'addestramento, spazi per il tiro e le esercitazioni, la cui articolazione dipende principalmente dalla formazione militare»²⁹.

²⁵ ACL, lettera Municipio al Dipartimento militare federale, 01.04.1942.

²⁶ ACL, lettera del Dipartimento militare federale, 11.05.1942.

²⁷ www.he.admin.ch, I Granatieri, Storia.

²⁸ Der Bund, articolo del 27 giugno 1951, Inaugurazione Caserma Losone.

²⁹ www.hls-dhs-dss.ch/textes/l/143554.php Piazze d'armi.



Foto 3 Generale Henri Guisan (al centro) in visita a Losone nel 1943

f) Le esigenze d'addestramento

Il 2 febbraio 1943 il Capo dell'arma del Genio civile, Divisionario Gubler, scriveva al Patriziato di Losone:

«L'istruzione di una nuova specialità dell'esercito di recente creazione, (i granatieri) esige da parte nostra, la ricerca e la scelta di un terreno adatto che permetta le esercitazioni di detta specialità, cioè tiri con fucile, mitragliatrici, cannoni, lancia-mine, lancia-fiamme e l'impiego di esplosivi.

Esso deve inoltre consentire l'istruzione anche nei mesi invernali. Il terreno che soddisfa alle esigenze più sopra elencate, l'abbiamo trovato nel Vostro Patriziato»³⁰.

Dal tono perentorio della lettera si capisce la volontà inequivocabile, da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito, di utilizzare i terreni di Losone quale luogo d'addestramento.

g) Le esercitazioni a Losone

Losone non era nuovo ad ospitare le esercitazioni militari. Nel suo intervento in Gran Consiglio G.B. Rusca sottolineò come i boschi di Arcegno - Losone e la piana d'Arbigo erano utilizzati per «le esercitazioni di campagna [...] già prima ancora del 1874»³¹, mentre i militi erano alloggiati a Locarno.

³⁰ ACL, lettera del Div. Gubler, 02.02.1943.

³¹ Verbale del Gran Consiglio, Seduta VIII del 24 febbraio 1949, Intervento On. Rusca, p. 341.

Anche Fausto Fornera nella sua pubblicazione "Losone patrizi e patriziato nel contesto comunale" afferma che le «esercitazioni militari avvenivano già da molto tempo, perlomeno dalla fine dell'Ottocento, a Losone, in modo particolare nella pianura d'Arbigo e nei boschi adiacenti e nella valle di Canale»³².

L'utilizzo dei boschi losonesi non era quindi una novità, nuova era invece la situazione che questi sarebbero stati utilizzati per l'addestramento dei granatieri e perciò vi sarebbero state delle regolari scuole reclute. La necessità di avere degli accantonamenti adeguati diventava pertanto una condizione irrinunciabile.

h) L'ultimo tentativo

Il Municipio di Locarno non perse tempo e il 15 dicembre 1943 scrisse al Capo d'arma delle truppe del genio, Divisionario Gubler chiedendo di voler valutare «l'opportunità di riesaminare il problema della costruzione di una nuova caserma, adatta alle necessità delle scuole granatieri»³³.

Trascorsero solo ventun giorni e la Città ritornò alla carica scrivendo un'ulteriore lettera al Divisionario per comunicargli che «il Municipio è propenso a porre allo studio e a provvedere immediatamente per la costruzione di una caserma»³⁴, chiedendogli pure un colloquio personale a Berna.

Dopo tale incontro, al quale per Locarno partecipò il Sindaco Rusca, il Municipio il 16.06.1944 contattò Gubler per informarsi «sui passi o sugli studi che sono stati fatti, a proposito della costruzione di una caserma a Locarno; e se esistono probabilità o possibilità di soluzione del problema in modo favorevole agli interessi della Città di Locarno»³⁵.

La corrispondenza in questo periodo tra le Autorità cittadine e quelle militari fu serrata tant'è che il 20 giugno 1944 il Divisionario Gubler rispose a Locarno comunicando di aver sottoposto la richiesta, concernente la Piazza d'armi di Locarno, al Dipartimento militare federale il 24 marzo, ma di non aver ancora avuto risposta.

Il 13 agosto 1946, negli uffici della Fanteria di Berna si svolse un' importante riunione a cui parteciparono il Divisionario Probst, quale Capo della Fanteria, il Comandante della scuola recluta Granatieri Tenente colonnello Brunner, il Sindaco di Locarno, Rusca, il suo Vice, nonché consigliere Nazionale Janner, il Colonnello Merkli, del Commissariato Centrale di Guerra ed il vice Capo delle costruzioni Federali Signor Kaufmann.

E' da notare che nel frattempo il Divisionario Gubler, con cui Locarno aveva avuto gli ultimi contatti, era deceduto.

A dirigere la seduta fu il Divisionario Probst, il quale subito dopo aver salutato i presenti comunicò loro che sul tavolo del Dipartimento militare federale era arrivata la richiesta di costruzione di una caserma a Losone, da parte di un consorzio privato.

Il reparto Fanteria, a cui erano ora subordinati i granatieri, era però dell'avviso che la caserma dovesse essere costruita a Locarno.

³² FORNERA Fausto, *Losone patrizi e patriziato nel contesto comunale*, Armando Dadò Editore, Locarno 2004, p. 147.

³³ ACL, lettera al Div. Gubler, 15.12.1943.

³⁴ ACL, lettera al Div. Gubler, 05.01.1944.

³⁵ Ibid.

D'altra parte rese edotti i partecipanti che il Comune di Losone non avrebbe più messo a disposizione i terreni per le esercitazioni delle Scuole Granatieri se la caserma non fosse sorta sul suo territorio.

Prima di aprire la discussione, invitò il Sindaco di Locarno, il Consigliere Nazionale Janner e il Comandante della scuola Granatieri a prendere contatto il più presto possibile con Losone per trovare una soluzione.

Il Sindaco Rusca, fece notare che «**Losone non ha la capacità finanziaria**»³⁶ per costruire una caserma, e l'entrata in scena di un consorzio privato per la costruzione non poteva trovarlo consenziente.

Janner dal canto suo, spalleggiò Rusca, sottolineando come Locarno era da parecchio tempo che esprimeva il desiderio di costruire la caserma.

Al riguardo del fatto che Losone non permettesse più le esercitazioni sul suo territorio, suggerì di espropriare i terreni, come la Confederazione aveva disposto al Monte Ceneri.

Suggerimento che fu subito respinto dal Divisionario Probst, poiché «le decisioni di forza lasciano sempre dei comprensibili malcontenti»³⁷.

Il Colonnello Merkli era dell'avviso che il Consorzio potesse essere la forza motrice per la costruzione della caserma a Losone, sottolineando anch'egli che Losone era finanziariamente debole e pertanto avrebbe dovuto appoggiarsi completamente su di esso. Merkli riteneva il progetto di Losone troppo caro ed in base ad una sua stima la caserma avrebbe potuto essere costruita a Locarno per 4 milioni di franchi.

Il Comandante della Scuola Granatieri Brunner, dal canto suo, illustrò le difficoltà di servizio che erano connesse con gli accantonamenti decentralizzati. La situazione non soddisfaceva in nessun modo le necessità. Per la Scuola Reclute del 1947, come soluzione transitoria egli propose, da un lato, di utilizzare lo stabile di un privato per una compagnia, e dall'altro, chiese di mettere a disposizione delle baracche capaci di ospitare 300 persone.

Da un punto di vista esclusivamente militare l'opzione Losone era, a suo giudizio, da preferire a quella di Locarno considerato la vicinanza alle piazze di tiro.

Infine prese la parola il Signor Kaufmann, Capo delle Costruzioni federali, il quale fece notare come dal lato umano era ingiusto costruire una caserma a Locarno ed avere le piazze di tiro a Losone, cosicché Losone avrebbe avuto solo inconvenienti, ma nessun vantaggio. Detto in altre parole, a Locarno la polpa a Losone le ossa. Egli riteneva pertanto le preoccupazioni di Losone comprensibili. A suo avviso inoltre il terreno a Losone era più a buon mercato, poteva persino immaginarsi che Losone avrebbe messo a disposizione il terreno gratuitamente.

Dal canto suo il Divisionario Probst sollecitò i presenti a trovare una rapida soluzione soprattutto per assicurare il funzionamento della Scuola Reclute per l'anno seguente.

Le conclusioni del Divisionario Probst furono:

«1. Considerato che né il Comune di Losone, né il Consorzio di privati è in grado di garantire da solo una soluzione transitoria, fino alla disponibilità di una caserma, abbiano a iniziare subito i lavori preparatori a Locarno. Ciò implica che anche in seguito la caserma sarà costruita a Locarno.

³⁶ ACL, Verbale riunione costruzione caserma a Locarno, 13.08.1946.

³⁷ Ibid.

2. [...] Nel caso in cui le trattative con Losone, per l'utilizzo delle piazze d'armi dovessero fallire, si dovrà procedere con l'espropriazione dei terreni»^{38 39}.

A questo punto tutto lasciava presagire un epilogo favorevole a Locarno, tanto da farle iniziare ad assaporare la vittoria, dopo una lunga battaglia.

Non tutto però filò liscio e il 3 dicembre 1946 con una lettera del Commissariato centrale di guerra, firmata dal Commissario in Capo, Colonnello brigadiere Rutishauser, arrivò un'autentica doccia fredda. Il Col. Rutishauser, oltre a volere conferma per iscritto di quanto convenuto il 13 agosto 1946, chiese di:

«dichiarare se, e, in caso affermativo quali terreni per le esercitazioni in campagna e per gli esercizi di tiro il Comune potrebbe mettere a disposizione. Insistiamo in modo speciale su questo punto, poiché, per i bisogni della truppa, caserma e rispettiva piazza d'esercizio non bastano. Requisiti essenziali di una Piazza d'armi sono le piazze di tiro e quelle per le esercitazioni in campagna»⁴⁰.

Locarno capì, e chi non l'avrebbe capito, che il suo sogno stava frantumandosi e neppure un mese dopo rispose nel seguente modo:

«La domanda che ci viene oggi sottoposta ci pone oggi, come ci avrebbe posto in qualsiasi altra epoca, nell'impossibilità di dare una risposta affermativa. Se a mente quindi di codesta Amministrazione è questa una condizione di carattere inderogabile, tanto vale ci si dica che la soluzione, quale era e quale è da noi vagheggiata, non è realizzabile. Preferiamo una simile conclusione ai dilunghi attraverso ai quali si trascina ormai la pratica, [...]»⁴¹.

Le ambizioni di Locarno a questo punto cessarono.

³⁸ ACL, Verbale riunione costruzione caserma a Locarno, conclusioni del Divisionario Probst. 13.08.1946.

³⁹ Fonte: Intervista a Signor Claudio Bianda, 07.08.2011, classe 1929, che assolse la sua Scuola Recluta quale Granatiere a Locarno nel 1949. Da lui ho avuto conferma che in quegli anni, le reclute erano alloggiate in baracche situate nella zona denominata del "Gas", ossia nella zona ad Ovest di Piazza Castello. Nell'estate del 1949 la compagnia Granatieri era formata da quattro sezioni:

- 2 sezioni di militi svizzeri tedeschi
- 1 sezione di militi provenienti dalla Svizzera Romanda
- 1 sezione di militi ticinesi, composta da 28 reclute.

Ogni sezione era alloggiata in una baracca, e come si può facilmente intuire non era la migliore delle soluzioni. Le esercitazioni avvenivano sul territorio di Losone. Gli spostamenti, dagli accantonamenti alle piazze di esercitazione erano effettuati talvolta in camion, talvolta a piedi. Per gli esercizi di tiro al bersaglio utilizzavano lo stand di Ponte Brolla, verso il quale i militi si dirigevano sempre a piedi ed il ritorno doveva essere effettuato a passo di corsa. Detto per inciso, nelle prove dove erano registrati dei punteggi la rivalità tra le sezioni svizzere tedesche e quella ticinese era molto forte.

⁴⁰ ACL, lettera del Col. Brigadiere Rutishauser, 03.12.1946.

⁴¹ ACL, lettera al Col. Brigadiere. Rutishauser, 02.01.1947.

5.2 La disponibilità di terreni: una carta vincente per Losone

Se in favore della realizzazione della caserma a Locarno si impegnò molto il Sindaco Rusca, sull'altro lato della Maggia non si rimase con le mani in mano.

Le Autorità patriziali e comunali di Losone sapevano «che la Città, per voce, in modo speciale, del suo On. Sindaco Rusca, tenta ogni mezzo per convincere le superiori autorità militari a decidere per la costruzione della caserma a Locarno»⁴². Esse compresero ben presto che per poter far scegliere Losone, quale sede della caserma, dovevano agire all'unisono, dandosi vicendevole sostegno.

Da parte sua il Municipio, su richiesta del Dipartimento militare federale, si impegnò, come possiamo leggere in una lettera del 6 dicembre 1946 inviata a quest'ultimo, qualora la caserma fosse stata costruita sul territorio di Losone a:

- a) «allargare la Via Mezzana, dalla strada cantonale fino al Grotto Arbigo. La strada in parola verrebbe ad avere una larghezza di almeno 5,2 m dato il caso 6 m.
- b) fornire gratuitamente il materiale occorrente alla costruzione di una passerella in legno sulla Melezza, lunga ca. 70 m, larga 1,5 m e della portata di 1,5 – 2 ton.
- c) Ingrandire lo stand di tiro comunale di 8-10 bersagli, secondo le prescrizioni vigenti in materia di tiro»⁴³.

Questi impegni erano stati ratificati dal Consiglio comunale il 2 dicembre 1946.

La richiesta dell'allargamento di via Mezzana era una condizione irrinunciabile, poiché a quel tempo la strada principale che portava al Piano d'Arbigo, passava attraverso le strette contrade del quartiere di San Giorgio. Era inimmaginabile il transito dei veicoli militari attraverso queste viuzze, rimaste pressoché immutate da allora e delle quali ne vediamo uno scorcio nella fotografia seguente.



Foto 4 Scorcio della Contrada Maggiore

⁴² APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera 01.07.1946.

⁴³ APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera del Municipio a DMF, 06.12.1946.

Per quanto riguarda il secondo punto, l'idea era quella di costruire un ponte sulla Melezza per raggiungere più velocemente lo stand di tiro di Ponte Brolla, a cui i granatieri facevano capo durante il periodo transitorio. Al Comune era richiesto unicamente il pagamento del materiale, della costruzione si sarebbero occupate le truppe del genio, gratuitamente. I fatti andarono però diversamente. Venne costruito un nuovo poligono di tiro a Losone ed il ponte sulla Melezza non fu eretto.

Da parte sua il Patriziato doveva mettere a disposizione i terreni, per la costruzione della caserma e per le esercitazioni. L'Amministrazione patriziale utilizzò la disponibilità a concederli come un'arma con cui far pressione sulle istanze militari, minacciando di non più metterli a disposizione nel caso in cui non fosse stato scelto Losone quale sede. Questi terreni si rivelarono un vero e proprio asso nella manica. Il 30 settembre 1946 l'Amministrazione patriziale indirizzò uno scritto al Servizio della fanteria, facendo osservare tra l'altro:

«L'Assemblea Patriziale di Losone decide di concedere ancora il terreno per le esercitazioni militari [...] alla condizione che la prevista caserma venga costruita a Losone entro il termine massimo di due anni da oggi.

Qualora poi, la decisione della costruzione della caserma non fosse favorevole a Losone e la stessa non venisse pronunciata entro il 31.12.1946, cadono tutte le concessioni summenzionate e in special modo la concessione del territorio per qualunque esercitazione militare»⁴⁴.

La lettera non lasciò indifferenti i responsabili del DMF, infatti il 14 novembre 1946, il Consigliere federale Kobelt chiese al Patriziato:

«Vorremmo pregarvi istantemente di ritornare il più presto possibile su tale decisione (lettera del 30.09) e permettere, entro i limiti attuali, l'ulteriore utilizzazione delle piazze di tiro e d'esercitazione sul territorio del comune, dato che la questione relativa al luogo dove sarà costruita la caserma non potrà essere risolta prima del 31 dicembre 1946»⁴⁵.

Alcuni giorni prima un responsabile del DMF, il Dott. Röthlisberger, aveva osservato che la lettera del 30 settembre «ha troppo il carattere di un ultimatum»⁴⁶.

L'Amministrazione patriziale tenne in considerazione i desideri della Confederazione e in occasione dell'assemblea straordinaria del 26 novembre 1946 ritornò sulla decisione.

Il giorno seguente la stessa scrisse al Presidente della Confederazione, Capo del Dipartimento militare federale, Signor Kobelt, che l'assemblea patriziale aveva preso, all'unanimità dei 53 cittadini patrizi presenti, le seguenti decisioni:

«2 a) Il Patriziato di Losone vende tutto il Piano d'Arbigo, ritenuto che lo stesso debba servire per la costruzione di una caserma e per la formazione dell'annessa piazza, al prezzo di fr. 1,50 lordo al m².

b) Nel caso in cui la costruzione della caserma venisse decisa per Losone, l'amministrazione è autorizzata a trattare per la cessione in affitto del terreno richiesto per l'istruzione e come piazze di tiro, per la durata di cinquant'anni, riservandosi tutti i diritti di circolazione, di sfruttamento del pascolo del bosco, nella misura che gli interessi militari lo consentano.

⁴⁴ APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera a Servizio della Fanteria, 30.09.1946.

⁴⁵ APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera DMF a Amministrazione Patriziale, 14.11.1946.

⁴⁶ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione a Losone, 08.11.1946.

[...]

4. Come al desiderio da Voi espresso ed in considerazione delle ragioni da voi addotte, l'assemblea patriziale ha prorogato il termine per la decisione definitiva stabilito al 31.12.1946, sino al 31 dicembre 1947...»⁴⁷.

La disponibilità dei terreni era ora assicurata.

Parallelamente un consorzio di privati si era costituito per la costruzione di una caserma nel piano di Arbigo. Esso era composto dai Signori, Paul Schaffner, Francesco Kessler, Fritz Ramseier, Arnold Brönnimann e H. Born.

La data esatta di costituzione di questo consorzio non è nota. Tra le prime lettere, che ho rinvenuto nell'archivio patriziale di Losone, ve ne sono due interessanti datate 3 dicembre 1945. Una prima, indirizzata al Consigliere federale Kobelt, con la quale il Consorzio proponeva al Capo del DMF «una caserma che, sulla base di un cosiddetto contratto di Piazza d'armi verrebbe messa a disposizione del Dipartimento militare federale»⁴⁸.

Una seconda inviata al Comandante di Corpo Frick, Capo dell'istruzione, in cui si mettevano in evidenza i vantaggi di una costruzione a Losone. In particolare l'Architetto Brönnimann, oltre all'ideale conformazione del luogo, segnalava:

«Per il terreno da costruzione a nord di Losone, [...], noi abbiamo accennato senza tergiversazioni alla piuttosto notevole distanza dal centro abitato di Locarno. Di riscontro è bene far osservare che i caseggiati per l'istruzione e le piazze d'esercitazione militari al giorno d'oggi (1945) non si adattano più alle immediate vicinanze di grandi centri abitati e che tutta l'impresa militare non può certo che trarre molto profitto se posta in un territorio alquanto appartato dalle grandi vie di traffico»⁴⁹.

Il Pian d'Arbigo, a quei tempi, rispondeva appieno a quanto sopra esposto.

Ben presto il Patriziato di Losone si alleò al gruppo di privati, tanto che in una lettera del 1 luglio 1946 indirizzata al consorzio possiamo leggere:

«Dalla discussione sorta in assemblea patriziale in merito all'opportunità della caserma a Losone, ne è derivato alla scrivente Amministrazione l'incarico di indirizzare le seguenti note al vostro consorzio **affinché abbia a fare tutto il suo meglio in difesa dei nostri interessi**»⁵⁰.

Le relazioni tra di loro si intensificarono nel corso del 1946.

Il Comune ed il Patriziato pur non essendo membri del Consorzio partecipavano alle riunioni quali invitati, al fine di aggiornarsi reciprocamente sull'evolversi della situazione e definire congiuntamente le strategie da adottare. Ad esempio, l'idea di vincolare la possibilità di utilizzo dei terreni alla condizione di costruire la caserma a Losone, è scaturita dalla riunione del 6 settembre 1946, su suggerimento dell'architetto Brönnimann.

Nell'autunno del 1946 le attività volte a definire la sede della caserma si intensificarono.

⁴⁷ APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera a DMF, 27.11.1946.

⁴⁸ APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera Consorzio a DMF, 03.12.1945.

⁴⁹ APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera Consorzio a Capo Istruzione Frick, 03.12.1945.

⁵⁰ APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera a Consorzio caserma Losone, 01.07.1946.

Incontri, riunioni ed assemblee si susseguirono a ritmo serrato. Non è neppure mancata una qualche azione al coperto, per utilizzare un termine del gergo militare. Dal verbale della riunione dei promotori del consorzio del 29 novembre apprendiamo che essi inviarono «al Dipartimento Militare Federale un rapporto con delle considerazioni raccolte a Locarno»⁵¹ che a detta dell'Arch. Broennimann provocarono la richiesta da parte del DMF d' avere da Locarno una conferma scritta di tutto quanto il Sindaco Rusca aveva promesso verbalmente. In particolare le "considerazioni raccolte" indicavano che la Città non era in grado di finanziare la costruzione di una caserma. Inoltre da quanto asseriva il presidente della Commissione della Gestione Gilà, il Consiglio comunale non era mai stato orientato dal Sindaco su questo progetto.

È lecito supporre che questa segnalazione sia stata presa seriamente, poiché, come abbiamo visto in precedenza, le relazioni tra le Autorità militari ed il Municipio di Locarno, nel tardo autunno del 1946, subirono un irrigidimento, sfociato nella lettera del 3 dicembre in cui l'Autorità militare chiese alla Città, «quali terreni per le esercitazioni in campagna e per gli esercizi di tiro il Comune potrebbe mettere a disposizione»⁵², domanda che chiudeva la partita, poiché Locarno non poteva soddisfare questa richiesta.

La disponibilità dei terreni a Losone si rivelò pertanto la carta vincente.

La conferma definitiva dell'assegnazione a Losone della costruzione della caserma arrivò il 19 maggio 1947 a mezzo di una lettera firmata Consigliere federale Kobelt riprodotta nell'allegato 1.

5.3 Perché la caserma era tanto ambita ?

La lotta, tra Locarno e Losone, per ottenere la costruzione sul proprio suolo, come abbiamo visto, fu molto intensa. Quali erano le ragioni che spinsero le Autorità ad impegnarsi a fondo in questa causa, e cosa si aspettavano da essa e dalla presenza della truppa ?

Il divisionario Probst, in occasione della riunione del 23 agosto 1946 a Losone, pose direttamente la domanda al Sindaco Broggin, il quale rispose:

«Non ci facciamo grosse illusioni. Se a Losone sarà costruita la caserma, ci sarà la possibilità per i nostri artigiani di partecipare ai lavori, e per i nostri negozi di fornire pane, carne, latte e verdura. Inoltre se il consorzio costruirà, dovrà pagare le imposte»⁵³.

Le aspettative del Comune erano dunque di poterne trarre dei **vantaggi diretti**, dalle imposte **e indiretti** dalla costruzione, ed in seguito dal commercio.

Per comprendere l'importanza di questo investimento, ci si deve immergere nella realtà di quel tempo. La guerra era da poco terminata, Losone era un paese di

⁵¹ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione Consorzio Costruzione Caserma, 29.11.1946.

⁵² ACL, lettera Col. Brigadiere Rutishauser, 03.12.1946.

⁵³ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 23.08.1946.

piccole dimensioni⁵⁴ prettamente agricolo. Prova ne è l'insistenza con cui il Patriziato richiede di riservarsi i diritti di circolazione e di sfruttamento del pascolo e del bosco, dei terreni che cede in affitto ai militari. Questi terreni erano indispensabili per le famiglie dedite all'agricoltura, poiché fornivano nutrimento per il bestiame, che, ad esempio, nell'anno 1951 ammontava a 168 bovini, 31 pecore e 34 capre⁵⁵. Inoltre il bosco forniva la legna per i fuochi domestici, lo strame per le bestie e dalle selve castanili si ottenevano abbondanti raccolti di castagne.

Le possibilità di trovare un'occupazione, al di fuori del settore agricolo, erano ridotte. Gli uomini, all'inizio della primavera, dovevano andare a cercare lavoro fuori Cantone, come afferma l'Arch. Brönnimann in un rapporto del Consorzio; questo mi è stato inoltre confermato dal Signor Bianda nella sua intervista.

L'opportunità di poter far sorgere un edificio, il cui costo era preventivato in 6 milioni di franchi, era pertanto salutata più che favorevolmente, poiché ci si aspettava che gli artigiani del paese potessero partecipare ai lavori.

L'importo di 6 milioni, al giorno d'oggi, può apparire non esorbitante, per capirne il valore a quel tempo, ho cercato di stimare quale sarebbe il costo della costruzione oggi. Attualizzando l'investimento al rincaro, registrato dal 1950 al 2010, si ottiene che il costo sarebbe di poco inferiore a 29 milioni di franchi. D'altra parte ho chiesto una stima, della spesa a costruire oggi un simile manufatto, all'architetto che alla fine degli anni '90 ha eseguito dei lavori di manutenzione importanti presso la caserma⁵⁶. La sua valutazione è stata di 35 milioni di franchi.

Considerando i valori attuali l'investimento diventa più appetibile anche ai nostri occhi. Lo è ancora di più se confrontato con il volume delle commesse del tempo.

Secondo la statistica delle spese per costruzioni in Ticino, nel 1950 il totale delle opere eseguite raggiunse 95,419 Mio di franchi⁵⁷. L'investimento previsto di 6 Mio., da solo, rappresentava all'epoca dunque più del 6 % di tutti i lavori edili del Cantone. A titolo di paragone va segnalato che nel 2009 il volume totale degli investimenti ha superato i 2,9 miliardi di franchi⁵⁸, un investimento di 30 milioni rappresenta quindi solamente l'1%.

Ben si capisce perciò l'interesse di Losone e Locarno di accaparrarsi la costruzione. Alla luce di queste cifre diventa anche chiaro il vivace dibattito dei membri del Gran Consiglio, di cui abbiamo parlato al capitolo 4 con la richiesta di modifica dell'Art. 1 affinché la metà dei lavori rimanesse in Ticino.

Ma non era solo dalla costruzione che ci si attendevano delle ricadute economiche positive. Era pure atteso un aumento dell'attività dei commerci, che avrebbero dovuto rifornire la caserma dei generi alimentari di prima necessità, quali pane, latte, carne e verdura. In questo contesto il Sindaco Brogginì poteva parlare con cognizione di causa, poiché aveva l'esperienza di quanto avvenuto, durante la seconda guerra mondiale, con i rifugiati accampati nel piano d'Arbigo⁵⁹.

Inoltre ci si aspettava un aumento delle entrate fiscali, poiché il consorzio, quale ente privato, era assoggettato obbligatoriamente.

⁵⁴ Nel 1941 contava 1174 abitanti, nel 1950 1437; Fonte: Ustat, Annuario statistico Ticinese 2010, p. 51.

⁵⁵ Fonte: Ufficio statistica Cantonale, Allevatori di Bestiame 1951 per Comune.

⁵⁶ Architetto Gellera, Gellera SA Minusio.

⁵⁷ Ustat, Fonte: Statistica delle costruzioni e delle abitazioni, Ustat, Bellinzona.

⁵⁸ Ibid.

⁵⁹ FORNERA Fausto, *Losone patrizi e patriziato nel contesto comunale*, Armando Dadò Editore, Locarno, 2004, pp. 128, 129.

Anche da questo profilo l'opera destava notevoli aspettative.

5.4 L'opposizione

Nella regione non tutti si attendevano di ottenere dei benefici dalla costruzione della caserma. Gli abitanti delle terre di Pedemonte vedevano in essa una fonte di problemi, sia economici, che di disturbo della quiete. Essi temevano che i fastidi, subiti durante il periodo bellico, non fossero che un aperitivo di quanto sarebbe successo con l'arrivo in pianta stabile dei Granatieri.

Nell'agosto del 1946, sul tavolo dell'Alto Dipartimento militare federale, quasi non bastasse la diatriba per la determinazione della sede, arrivò un ulteriore aggravio. Il 10 agosto di quell'anno, infatti, le Autorità, gli Enti e i cittadini di Tegna, Verscio, Cavigliano e Intragna inviarono un'istanza, corredata da 180 firme, al DMF, in merito «al campo d'esercizio delle S.R. Granatieri nella località di Losone-Arcegno ed all'eventuale costruzione, in detta località di una caserma»⁶⁰. I firmatari segnalavano tutta una serie di disagi dovuti ai rumori, di cui, qui di seguito, ne sono proposti alcuni accenni:

«[...] noi, ormai, da vari anni sopportiamo in silenzio tutto il grave e ininterrotto disturbo di camions militari lanciati a corsa sfrenata, il crepitare di fucili e mitragliatrici, il tuonare di armi pesanti e mine. Noie quasi quotidiane che toccano un po' tutti, i malati delle case private e dell'ospedale, gli scolari durante le lezioni, i fedeli durante le funzioni religiose, i bambini negli asili e nelle case»⁶¹

e dovuti alla presenza dei militi, i quali simulavano l'assalto dei villaggi, come esposto in un altro passaggio dell'istanza:

«[...] da vari anni sopportiamo in silenzio che i soldati entrino liberamente nelle nostre strette contrade a gridare, a lanciare ordini di attacchi e contr' attacchi, a sparare con fucili e mitragliatrici; sopportiamo persino che gli esercizi portino la truppa ad entrare nelle nostre case, a salire nei piani superiori e persino sui tetti, come si trattasse di girare per un bosco selvaggio»⁶².

D'altro canto facevano notare:

«All'Alto Dipartimento militare il danno finanziario [...] perché i più facoltosi se ne vanno altrove a cercare luoghi più tranquilli. E naturalmente la partenza dei più abbienti diminuisce la rendita pubblica, toglie ai contadini, che sono la quasi totalità della popolazione più povera, la possibilità di vendere sul posto il vino, la frutta, la verdura ed annulla le altre rendite degli affitti e del turismo»⁶³.

In conclusione gli oppositori chiedevano al DMF di esaminare la loro «domanda e provvedere a impedire che prosegua la rovina della nostra cara terra»⁶⁴.

⁶⁰ Archivio Signor Renzo Zurini, Tegna Istanza all'alto Dipartimento militare federale, 10.08.1946.

⁶¹ Ibid.

⁶² Ibid.

⁶³ Ibid.

⁶⁴ Archivio Signor Renzo Zurini, Tegna Istanza all'alto Dipartimento militare federale, 10.08.1946.

L'eco di questa opposizione raggiunse anche la stampa confederata. Nella riunione del Consorzio per la Caserma, del 6 settembre 1946, l'Architetto Brönnimann comunicò ai presenti che un articolo al riguardo era apparso sul "Bund" No. 407, del 02.09.46. La notizia a dire il vero non lo allarmò più di tanto. Egli era maggiormente preoccupato per un'indiscrezione secondo cui due Consiglieri Nazionali Svizzeri tedeschi, avrebbero avviato un reclamo contro la Piazza d'armi Locarno-Losone. Invitò quindi i rappresentanti di Losone a lanciare una propaganda a favore della caserma. A questa sollecitazione rispose il Sindaco Broggin, dicendo:

«[...] durante la guerra si è proceduto con le esercitazioni in modo sconsiderato. Erano stati piazzati dei bersagli all'interno dei villaggi, persone anziane al centro del paese furono spaventate. Questi errori non capiteranno più, poiché abbiamo già preso contatto con il nuovo comando della Scuola»^{65 66}.

Dal verbale del 6 settembre, poc'anzi citato, si evince chiaramente che i membri del Consorzio avevano delle strette relazioni con il Dipartimento militare. Il Signor Ramseier, membro del Consorzio, ad esempio era già al corrente che l'incarico di esaminare la protesta era stato assegnato al Capo dell'istruzione Frick⁶⁷. Sempre il Signor Ramseier consigliò agli altri partecipanti di non prendere l'opposizione troppo alla leggera.

La sua intuizione si rivelerà azzeccata. Infatti gli oppositori dopo aver ricevuto da parte del DMF nel settembre del '46 una lettera in cui si assicurava un attento esame della questione⁶⁸, continuarono la loro lotta a tutto campo. In una riunione del 24 aprile 1947 trasformarono il gruppo iniziale d'opposizione, escluso Intragna, ma con l'aggiunta di Avegno, in un vero e proprio Comitato d'Opposizione, composto da sette membri di cui il Signor Celso Zurini, Sindaco di Tegna, ne era Presidente, e Francesco Zurini Segretario. Il Comitato era autorizzato a rappresentare gli oppositori davanti alle Autorità preposte. Nella stessa riunione decisero e cito «di continuare ed intensificare l'azione per ottenere che la progettata caserma non venga costruita e che il campo granatieri venga trasferito altrove»⁶⁹.

Impegno che il Comitato portò avanti con vigore, non lasciando nulla di intentato pur di far prevalere le loro ragioni. Ad esempio il 12 maggio 1947 inviarono un'istanza al Consiglio di Stato che concludeva nel modo seguente:

«Lo stesso appoggio di cui beneficiarono altri comuni di altri cantoni, noi lo chiediamo cortesemente al nostro Lod. Consiglio di Stato. Noi siamo disposti a difenderci e ad aiutarci da soli nel limite delle nostre forze, ma l'assistenza delle nostre massime Autorità la riteniamo indispensabile»⁷⁰.

⁶⁵ APL, Classificatore 1943 – 1949, Verbale riunione Consorzio, 06.09.1946.

⁶⁶ Il primo comandante della Scuola Reclute Granatieri, Colonnello Steinrisser, in effetti, dopo sette Scuole consecutive dovette lasciare il posto, poiché chiamato a servire la Patria altrove, come possiamo leggere in una sua lettera all'Amministrazione patriziale. Da quanto riferitomi dal Signor Bianda, il Colonnello Steinrisser aveva fama di dirigere con zelo, molto zelo, gli addestramenti, partecipando di persona e in prima fila alle esercitazioni. Non so se questo suo zelo abbia contribuito alla sua sostituzione, in ogni caso fu rimpiazzato. Subito dopo la sua partenza, le Autorità patriziali contattarono il nuovo Comandante per cercare di diminuire i disturbi.

⁶⁷ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione Consorzio, 06.09.1946.

⁶⁸ Archivio Signor Renzo Zurini, Tegna, Risoluzione del Comitato d'opposizione, 24.04.1947.

⁶⁹ Archivio Signor Renzo Zurini, Tegna.

⁷⁰ Archivio Signor Renzo Zurini, Tegna, Istanza al Consiglio di Stato, 12.05.1947.

Da quanto si può apprendere, da un articolo apparso su Libera Stampa, «il Governo del Cantone Ticino, come tale, non ha preso posizione dati gli interessi contrastanti, federali, cantonali e comunali»⁷¹.

Nella primavera del '47 gli articoli sui giornali fiorirono, le lettere alle massime autorità militari fioccarono, tanto che il capo del Dipartimento militare federale, Onorevole Kobelt, giunse a Losone, accompagnato dal capo dell'istruzione, colonnello Frick e dal colonnello Merkli, per un sopralluogo al quale partecipò anche il Direttore del Dipartimento militare cantonale Onorevole Bernasconi. «Scopo del sopralluogo era quello di constatare sul posto la consistenza delle lamentele e delle obiezioni sollevate e quindi la giustificazione dell'opposizione»⁷².

In quell'occasione il Consigliere federale Kobelt asserì che la caserma sarebbe stata senz'altro costruita perché «usando opportuni riguardi, i disturbi non sono tali da causare seri inconvenienti come lamentati, specialmente durante il servizio attivo, e sarebbero stati eliminati»⁷³.

Dalle parole ai fatti. Il 27 giugno una delegazione del Comitato d'opposizione fu convocata a Palazzo Federale per risolvere definitivamente la questione. Alla riunione parteciparono quali delegati il Signor Celso Zurini ed il Parroco di Verscio Don Agostino Robertini. In quell'incontro il Capo del DMF, On. Kobelt comunicò loro, che la costruzione della caserma e la destinazione di Losone quale Piazza d'armi era decisa in modo irrevocabile. Per tener conto dei desideri espressi nel corso del colloquio, l'On. Kobelt propose di emanare un ordine speciale del Dipartimento militare per la Piazza d'armi di Losone, nel quale fissare tra l'altro:

- 1) «non si faranno più esercizi nei villaggi senza l'esplicito consenso delle Autorità comunali;
- [...]
- 3) le cariche esplosive importanti saranno impiegate solo lontano dalla zona; sulla piazza d'esercizio di Losone si useranno solo piccole cariche;
- 4) sulla nuova Piazza d'armi di Losone sarà costruito anche lo stand di tiro, così che quello di Ponte-Brolla non sarà più utilizzato;
- 5) non può essere data assoluta garanzia circa l'abolizione degli esercizi d'aviazione nella regione, il Dipartimento militare federale prenderà però contatto con il Cdt. delle scuole d'aviazione per ridurre gli inconvenienti al minimo;»⁷⁴.

La proposta trovò il consenso dei due rappresentanti del Comitato d'opposizione e il 5 luglio 1947 il DMF ne diede conferma scritta al Capo del Dipartimento militare del Cantone, Onorevole Bernasconi⁷⁵.

⁷¹ Locarno e dintorni, Ancora in merito alla Piazza d'armi di Losone, Libera Stampa, 27 10.1947.

⁷² AGC, Messaggio del 14.05.1948, credito di Fr. 50'000 al Consorzio Caserma.

⁷³ Ibid.

⁷⁴ Ibid.

⁷⁵ Archivio Signor Renzo Zurini, Tegna, Lettera DMF, 05.07.1947.

Riguardo al punto 5, da quanto raccontatomi dal Signor Renzo Zurini, vi erano degli esercizi combinati tra le forze dell'aviazione e quelle di terra, che consistevano in incursioni aeree provenienti dalla Valle

Il 23 agosto di quell'anno il Comitato d'opposizione si riunì e, «in relazione alla risposta finale giunta da Berna [...] fatta in modo inequivocabile»⁷⁶, decise di levare l'opposizione «riservandosi di avere la massima cura per far sì che le stesse (assicurazioni date) vengano ognora osservate»⁷⁷.

Anche questa battaglia era vinta, si poteva procedere, ma il cammino verso la realizzazione sarà ancora lungo. Passeranno altri 20 mesi prima di poter presentare la domanda di costruzione della caserma.

6. La società anonima

6.1 Un mezzo per raggiungere lo scopo

Maggia. I velivoli dopo essere sbucati dalla collina alle spalle di Tegna andavano a colpire l'ex cava di sassi situata dietro l'oratorio della B.V.M. in Arbigo e l'attuale Silo Melezza.

⁷⁶ Archivio Signor Renzo Zurini, Tegna VCDO, 23.08.1947.

⁷⁷ Ibid.

La realizzazione di una caserma tramite una società anonima, appariva inusuale. Il dibattito in Gran Consiglio, riguardo al credito di Fr. 50'000 a favore del consorzio ne è una conferma. Tuttavia, da quanto asserito dall'architetto Brönnimann, questo modo di procedere non era nuovo. A supporto della sua affermazione egli cita il caso della caserma di Lyss nel Canton Berna.

Nel suo Messaggio il Consiglio di Stato segnalava:

«[...] il sistema del consorzio privato fu assai discusso. Il Dipartimento militare ed il Commissariato centrale di guerra hanno fatto capo ad esso, come già per altre caserme della Svizzera interna, per ragioni finanziarie, e specialmente per evitare di dover portare davanti alle Camere federali richieste di crediti, che difficilmente verrebbero concessi ed incontrerebbero opposizioni difficilmente sormontabili»⁷⁸.

Ma a esprimere critiche e ad arricciare il naso non erano solo i Gran Consiglieri. Pure le Autorità militari avrebbero preferito che la realizzazione fosse eseguita da un ente pubblico e cercarono a più riprese di percorrere questa strada, sia tramite il Comune che il Patriziato. Purtroppo la situazione finanziaria dei due Enti era fragile e non poteva sopportare una spesa simile. A questo riguardo mi sembra interessante quanto riportato nel verbale della riunione del 23 agosto 1946, tenutasi a Losone. Il Divisionario Probst disse ai rappresentanti del Comune e del Patriziato: «il DMF preferirebbe trattare con le Autorità comunali piuttosto che con un consorzio di privati»⁷⁹. Il Sindaco Brogginì gli fece notare che «per il Comune di Losone sarebbe difficile costruire da solo una caserma. Un tale progetto sarebbe troppo costoso. Anche il rischio sarebbe troppo grande»⁸⁰.

Su questo tema il Divisionario Probst concluse dicendo: «**il consorzio per Losone è solo un mezzo per raggiungere lo scopo**»⁸¹.

A dimostrazione della volontà da parte del DMF di far realizzare l'opera da un ente pubblico, troviamo nuovamente la domanda, se il Comune «intenda provvedere esso stesso alla costruzione della caserma»⁸² in una lettera firmata dal Consigliere federale Kobelt, datata 14 novembre 1946. Alla stessa rispose l'Amministrazione patriziale il 27 novembre dicendo: «da parte nostra non vediamo la possibilità di una costruzione nostra o d'intesa col Comune, mentre non abbiamo nulla in contrario a che la costruzione venga affidata ad un consorzio»⁸³.

Con il passare del tempo le posizioni del Dipartimento militare e quelle del consorzio si avvicinarono, tanto che il 5 settembre 1947, l'architetto Brönnimann scriveva al Presidente del Patriziato Signor Eugenio Bianda, «vogliamo rammentare quanto è già stato comunicato dal rappresentante del Commissariato Centrale di Guerra, e cioè che d'ora innanzi il Dipartimento militare federale appoggia il nostro consorzio»⁸⁴.

Dopo aver superato anche le resistenze del DMF, i promotori decisero di consolidare ulteriormente i loro rapporti, trasformando il consorzio in una società anonima.

⁷⁸ AGC, Messaggio Nr. 94 del 14.05.1948, credito Fr. 50'000 per Consorzio, p. 367.

⁷⁹ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 23.08.1946.

⁸⁰ Ibid.

⁸¹ APL, Classificatore 1943 - 1949, punto 25, Verbale riunione, 23.08.1946.

⁸² APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera del DMF, 14.11.1946.

⁸³ APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera a DMF, 27.11.1946.

⁸⁴ APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera a Patriziato, 05.09.1947.

6.2 La costituzione della SA

L'8 novembre 1947 davanti all'avvocato Fausto Pedrotta comparirono i promotori del consorzio, eccetto il Signor Born, ed un nuovo socio, il notaio Hans Rudolf Steck di Berna, per costituire la "S.A. Costruzione Caserma Losone, A.G. Kasernenbau Losone", con Uffici presso l'Amministrazione patriziale. Il capitale sociale era di franchi 120'000, suddiviso in azioni da 500 franchi. Tutti gli azionisti⁸⁵ erano membri del consiglio d'amministrazione, a presidente fu eletto il Signor Steck, mentre il Signor Brönnimann ne era il vice.

Negli Statuti, all'articolo 2, era definito lo scopo della società che si proponeva «di costruire, in territorio di Losone, degli stabili ad uso caserma e sue dipendenze, nonché di darli in locazione alla Confederazione Svizzera»⁸⁶.

L'art. 16 prevedeva già la possibilità per un membro del Patriziato di entrare a far parte del Consiglio di amministrazione: «[...] a partire dal momento in cui il Patriziato sarà proprietario di azioni della società»⁸⁷.

I principali azionisti erano i Signori Ramseier e Schaffner con 90 azioni a testa, seguiti dall'architetto Brönnimann con 40. Le rimanenti erano suddivise in parti uguali tra il Presidente Steck e il Signor Kessler.

6.3 L'acquisto dei terreni e l'aumento del capitale sociale

Nel frattempo, il 25 agosto 1947 si era tenuta a Losone un'importante riunione a cui presenziarono rappresentanti della Confederazione, del Servizio della fanteria, del Municipio, del Patriziato e del Consorzio.

A dirigere la seduta fu il Colonnello Merkli. Suo desiderio era di

«stabilire i piani definitivi concernenti la costruzione della caserma, [...] e chiarire alcuni punti che più non corrispondono alle necessità e non chiaramente ancora definiti e cioè:

Ponte – Passerella sulla Melezza.

Ampliamento dell'esistente stand di Tiro.

Prezzo del terreno per la costruzione della caserma e adiacenze»⁸⁸.

I primi due punti Merkli li liquidò velocemente dicendo: «La Confederazione rinuncia alla costruzione della passerella sulla Melezza, all'ampliamento dello stand di tiro esistente che verrà sostituito da uno stand proprio»⁸⁹.

Ben più articolata fu invece, come facilmente intuibile, la discussione in merito al terzo punto. Su un fronte il Consorzio che voleva ottenere i terreni ad un prezzo ridotto, sull'altro il Patriziato che desiderava spuntare il maggior guadagno possibile.

⁸⁵ Azionisti erano i Signori: Arnold Brönnimann, architetto, da Zimmerwald (BE) in Berna, Fritz Ramseier, capomastro, da Berna in Berna, Paul Schaffner, Impresario, da Anwill (BL), in Windisch (AG), Francesco Kessler, commerciante, da Wallenstadt (SG) in Locarno e Hans Rudolf Steck, notaio, Berna.

⁸⁶ URC, Atti di costituzione della S.A. Costruzione caserma Losone.

⁸⁷ Ibid.

⁸⁸ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 25.08.1947, p. 1.

⁸⁹ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 25.08.1947, pp. 1, 2.

Dapprima il Signor Bianda espose i motivi che influivano sul prezzo di vendita e cito:

«L'area sulla quale dovrà sorgere la caserma è attraversata da una strada agricola che dovrà essere o deviata, o totalmente altrove costruita a spese del Patriziato.

Il terreno in vendita comprende il campo sportivo per il quale già migliaia di franchi furono spesi; un suo spostamento graverebbe sul Patriziato, e per ultimo si deve pur tenere conto dei numerosi alberi di castagno⁹⁰ esistenti sul terreno in questione, alberi che, venduto il terreno, debbono essere per il Patriziato considerati perduti»⁹¹.

Il desiderio dei promotori era quello di ottenere il terreno gratis. Una richiesta in tal senso era già stata indirizzata al Municipio da parte del consorzio. In questa riunione l'architetto Brönnimann sollecitò il Sindaco a dare una risposta. Brogginì disse che non era possibile, sottolineando le difficoltà che si sarebbero incontrate, «visto che il Comune dovrebbe comperare il terreno dal Patriziato per poi cederlo al Consorzio»⁹². Brönnimann accolse le spiegazioni e chiese al Signor Bianda se il Patriziato fosse «d'accordo di cedere il terreno in compenso di azioni della S.A. divenendo così, il Patriziato, membro dello stesso consorzio»⁹³. Il Presidente del Patriziato raccolse il suggerimento e lo portò all'Assemblea patriziale, la quale Domenica 7 settembre '47 autorizzò l'Amministrazione a:

- a) vendere tutto il terreno del Pian d'Arbigo al prezzo di franchi 1,30 al m² più la tassa sul plus valore a carico degli acquirenti.
- b) confermare la cessione della zona degli esercizi per la durata di 50 anni, senza un canone d'affitto, ma alle condizioni sino ad allora praticate.
- c) vendere il terreno necessario alla costruzione del nuovo stand di Tiro, a monte ed a valle del piano della Segna, stabilendo il prezzo per questa cessione in franchi 1,20 al m².
- d) accettare in pagamento delle vendite di terreno delle azioni della costituenda Società Anonima sino a Fr. 100'000.--, ponendo come condizione che «lo Statuto della nuova S.A. porti un articolo il quale preveda che un rappresentante dell'amministrazione Patriziale di Losone, è membro di diritto del Consiglio d'amministrazione»⁹⁴.

Sulla scorta di queste decisioni si mossero i seguenti passi. L'8 novembre 1947 fu costituita la SA e come abbiamo visto l'Art. 16 prevedeva quanto richiesto dall'Assemblea patriziale.

Per concretizzare la vendita dei terreni ci volle un po' più di tempo. Il Patriziato, essendo un ente pubblico, per poter vendere i fondi doveva bandire un concorso. Il 10 aprile 1948 scrisse al Dipartimento dell'interno chiedendo di ottenere l'esonero da tale incombenza, ma la risposta del Dipartimento fu «l'asta pubblica deve essere fatta in ogni caso ed è irrilevante la circostanza che il compratore sia un privato oppure un ente pubblico»⁹⁵. Terminata la procedura d'incanto si poté procedere con i trapassi.

⁹⁰ Le piante di castagno erano numerate e assegnate alle famiglie patrizie, che avevano un diritto esclusivo sui frutti del proprio albero. Il primo settembre 1948 il Patriziato scrisse agli interessati che «in seguito ad accordo stabilito con gli acquirenti del terreno, vi invitiamo a voler provvedere al taglio della vostra pianta portante il Numero ... entro la prossima stagione autunnale».

⁹¹ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 25.08.1947, p. 2.

⁹² APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 25.08.1947, p. 4.

⁹³ Ibid.

⁹⁴ APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera a Brönnimann, 10.09.1947.

⁹⁵ APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera del Dipartimento cantonale interno, 20.04.1947.

Il 29 luglio 1948 fu una giornata molto intensa, oserei dire una pietra miliare sulla via della realizzazione della caserma, infatti, la SA acquistò i terreni su cui erigere lo stabile ed il nuovo stand di tiro.

L'operazione fu assai complessa. Dal Patriziato la società acquistò sul Pian d'Arbigo 113'752 m², unitamente a due parcelle in zona Segna, la cui superficie complessiva era di quasi cinquemila metri quadrati. I prezzi unitari furono quelli decisi dalla assemblea patriziale del 7 settembre 1947, ossia franchi 1,30, rispettivamente 1,20 al metro, come si evince dal Rogito Nr. 870 dell'avvocato Fausto Pedrotta. L'importo totale di queste transazioni ammontò a Fr. 153'782.--.

La SA comperò pure dal Patriziato altri 5'476 m² a Fr. 1,20 in zona Riposo, che, seduta stante, cedette ad un privato, dal quale acquistò l'intero piano della Segna, la cui area è di poco inferiore a 15 mila metri quadrati. In pagamento la Società diede, oltre ai 5'476 m² appena ricevuti, Fr. 27'858.-- in contanti. Su questo fondo verrà successivamente costruito il nuovo poligono di tiro.

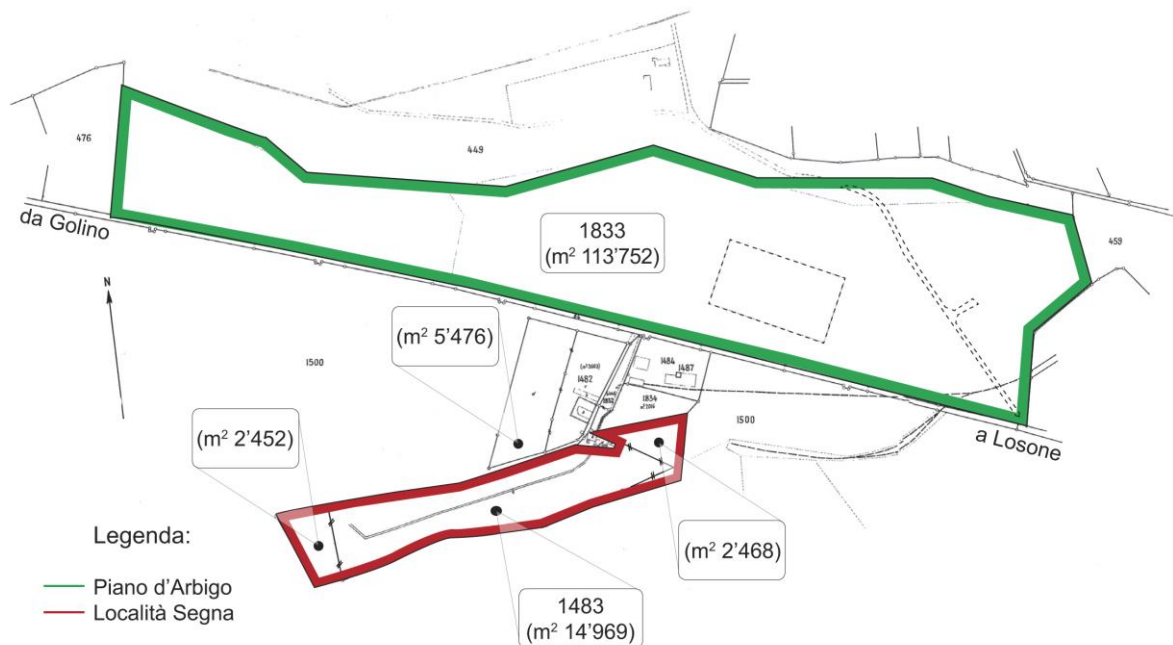


Figura 1 Mappa con Pian d'Arbigo e Segna

Parallelamente al trapasso delle proprietà immobiliari, si procedette ad un aumento del capitale sociale, portandolo da Fr. 120'000 a Fr. 250'000, con l'emissione di 260 nuove azioni da 500 franchi.

Il Patriziato ottenne 200 azioni nominative, per un totale di 100 mila franchi, quale parziale compenso per la cessione dei terreni. La Società, con questa mossa, raggiunse in buona misura il suo obiettivo, ossia ottenere i terreni senza doverli pagare. Le rimanenti 60 nuove azioni, per un valore di Fr. 30'000.--, furono liberate in contanti dal Signor Göhner, proprietario di una fabbrica di vetri nel Canton Zurigo e dunque un nuovo imprenditore della Svizzera tedesca entrò in scena.

Dare un giudizio sui prezzi di vendita è difficile. I prezzi unitari se confrontati con quelli odierni, che per i terreni in zona edificabile possono variare tra gli 800 e i 1'000

franchi il metro quadrato⁹⁶, appaiono irrisori. Diametralmente opposto il giudizio se paragonati con i valori di stima del tempo, che per i due fondi variavano fra 18 e 20 centesimi al m².

In ogni caso il prezzo era inferiore a quello deciso dall'Assemblea patriziale del 26 novembre '46, stabilito in Fr. 1,50 al m², poiché la Società si accollò l'onere «di provvedere, a proprie spese, allo spostamento della strada agricola delle Gerre»⁹⁷, che fu costruita dove la vediamo ancora oggi ed è tuttora di proprietà della Confederazione⁹⁸.

Sempre lo stesso Rogito conteneva un'altra clausola, che in seguito diede molto filo da torcere al Patriziato e fece scorrere molto inchiostro. Si era infatti «convenuto che le spese e gli impianti relativi allo scarico dei servizi igienici della caserma, saranno fatti, a spese della "S.A. Costruzione Caserma" di Comune accordo coll' On. Patriziato di Losone»⁹⁹.

Attorno a questo oggetto vi furono ripetute discussioni, poiché esisteva un canale di scolo, su terreno patriziale, a cielo aperto, che portava le acque luride, dopo essere state decantate in un'apposita vasca, fino al fiume Maggia. Alcuni confinanti protestarono, più volte, energicamente. Nel Rogito del 5 dicembre 1952, per il trapasso delle proprietà della SA alla Confederazione, al punto VI «questioni ancora in sospeso» troviamo tra i lavori ancora da portare a termine: «modifiche nell'impianto delle canalizzazioni di scolo al fine di impedire definitivamente cattivi odori e la piaga dei moscerini»¹⁰⁰. La situazione si risolverà solamente nel mese di giugno 1986. con l'allacciamento alla fognatura comunale.

6.4 La partecipazione del Cantone

Il 26 aprile 1948 il Commissariato Centrale di guerra chiese al Cantone di contribuire, con una somma da 50 a 100'000.-- franchi alla costruzione della caserma. In occasione di un successivo colloquio, il commissario di guerra in capo, Brigadiere Rutishauser spiegò che i soldi «non erano chiesti come contributo a fondo perduto, ma quale partecipazione del Cantone al Consorzio; lo Stato acquisterebbe così il diritto di far sentire la propria voce negli organi direttivi ed amministrativi e di influire in favore degli interessi cantonali»¹⁰¹.

Come abbiamo visto, il Consiglio di Stato portò la richiesta in Gran Consiglio con il Messaggio Nr. 94 ed il credito fu accordato il 25 febbraio 1949.

Il relativo decreto all'Art. 3 prevedeva che «Il Cantone ha diritto a un rappresentante nel Consiglio di amministrazione della S.A. costruzione Caserma di Losone»¹⁰². Per poter permettere, al rappresentante del Cantone di entrare nel Consiglio di amministrazione della SA, il 7 luglio 1949 il capitale sociale fu aumentato da Fr. 250'000 a 350'000, mediante l'emissione di 200 nuove azioni. Lo Stato del Cantone Ticino sottoscrisse 100 azioni, le altre 100 furono ripartite tra i Signori Ramseier ,

⁹⁶ Fonte: Intervista a Signor Corrado Bianda, Sindaco di Losone e successivo e-mail del 02.09.2011.

⁹⁷ APL, Classificatore 1943 - 1949, Rogito 870 del 29.07.1948 p. 5.

⁹⁸ Fonte: Intervista a Signor Corrado Bianda, Sindaco di Losone e successivo e-mail del 02.09.2011.

⁹⁹ APL, Classificatore 1943 - 1949, Rogito 870 del 29.07.1948 p. 5.

¹⁰⁰ ADMF, Rogito Avvocato Enrico Franzoni del 05.12.1952.

¹⁰¹ AGC, Messaggio 94, del 14.05.1948, credito di Fr. 50'000 al Consorzio Caserma.

¹⁰² BU, 11.03.1949, p. 31.

Schaffner, Brönnimann e Steck¹⁰³. Quale rappresentante del Cantone fu nominato l'On. Agostino Bernasconi, Capo del Dipartimento militare, che subito dopo la sua nomina propose all'Assemblea Generale di aumentare il numero dei revisori da uno a due, proponendo quale secondo revisore l'On. Consigliere Nazionale Adolfo Janner. Messa ai voti al proposta fu accolta all'unanimità.

Ritengo che questa proposta possa essere letta come un tentativo di rafforzare la presenza ticinese all'interno della società, poiché i due enti ticinesi, con le loro 300 azioni rappresentavano solo il 42,8% del Capitale azionario.

6.5 I rapporti con la Confederazione

Con il passare del tempo i legami tra il Consorzio dapprima, la SA Costruzione Caserma in seguito e la Confederazione divennero sempre più stretti. Il 28 aprile 1949 le relazioni furono ulteriormente consolidate con la firma del contratto di locazione, tra la S.A. e il Dipartimento militare federale. E' da notare che in questo momento i lavori di costruzione non erano ancora iniziati.

Nel contratto agli articoli 3 e 4 erano regolati l'ammontare del canone di locazione e delle spese di manutenzione. Dal termine della costruzione grezza fino al collaudo definitivo l'affitto annuo era stabilito in Fr. 400'000.--¹⁰⁴, dopo di che era previsto un compenso basato sul costo totale dell'opera, suddiviso tra interessi e ammortamento del capitale investito. Il tasso di riferimento principale per gli interessi era quello fissato dalla Confederazione per le ipoteche di primo grado, mentre l'ammortamento previsto per il capitale era del 2%.

Nel secondo articolo era specificato il metodo di assegnazione dei lavori di costruzione, che nella versione firmata il 29 aprile era definito nel seguente modo: il committente assegna i lavori di costruzione ai prezzi guida della Società Svizzera Impresari Costruttori (SSIC).

Su questo articolo nacque un piccolo giallo, poiché in una prima bozza di contratto era previsto che i lavori fossero assegnati a prezzi concorrenziali e non secondo i prezzi consigliati dalla SSIC. Questa modifica comportò un aumento di spesa, in base ad una valutazione del Dipartimento federale delle costruzioni, di circa 160'000 franchi, come si può leggere in una lettera del Dipartimento federale delle finanze indirizzata al Dipartimento di giustizia.

A dimostrazione di quanto fosse diventata influente la presenza della Confederazione, basta leggere l'Art. 6 che prevedeva: «La SA Costruzione Caserma in Losone si impegna ad emettere unicamente azioni nominative. Ogni trapasso di proprietà di azioni a non azionisti necessita il benestare del Dipartimento militare federale»¹⁰⁵.

Inoltre, secondo l'articolo 5 del contratto, «la Confederazione aveva il diritto di acquistare in ogni tempo gli stabili della caserma e gli impianti dello stand di tiro,

¹⁰³ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale Assemblea Generale 07.07.1949, SA, p. 5, Signori Ramseier, Schaffner e Brönnimann 30 azioni a testa, Signor Steck 10 azioni.

¹⁰⁴ ADMF, contratto 28.04.1949, Art. 4.

¹⁰⁵ ADMF, contratto 28.04.1949.

contro versamento delle spese di costruzione e dietro compenso delle quote di ammortamento pagate con il canone d'affitto»¹⁰⁶.

Il Consiglio federale, il primo ottobre 1951, decise di esercitare questo diritto¹⁰⁷. Il trapasso delle proprietà non avvenne immediatamente, poiché la liquidazione dei lavori non era ancora terminata. Mancava il collaudo degli impianti, che fu eseguito il 22 ottobre 1952. Il 5 dicembre successivo fu siglato il contratto di compra vendita. «Il prezzo totale delle spese in base all'approvata liquidazione dei costi di costruzione»¹⁰⁸ fu di «Fr. 6'394'160.15, [...] dei quali Fr. 6'212'520.15 per gli immobili»¹⁰⁹.

Dall'importo totale vennero dedotti gli anticipi effettuati dal DMF e rimase da versare a saldo poco più di 577 mila franchi. Importo che, da quanto si legge nel Rogito, «servirà per il pagamento agli imprenditori delle somme di garanzie scadute come pure, a tempo debito, al rimborso del capitale azionario»¹¹⁰.

Il "mezzo" come aveva definito il Divisionario Probst la Società, stava per concludere la sua corsa. Infatti dopo la vendita delle proprietà immobiliari la S.A. fu messa in liquidazione e il 23 giugno 1953 il Presidente Steck ne chiese la cancellazione, all'ufficio dei Registri di Locarno.

7. Gli imprenditori – azionisti Svizzero tedeschi

L'onorevole Janner fu uno dei sostenitori del disegno legislativo per la concessione del credito di Fr. 50'000, quale partecipazione dello Stato al Consorzio Caserma. Ciononostante egli ammise che non tutte le critiche sollevate dall'Onorevole Verda,

¹⁰⁶ ADMF, Rogito del 05.12.1952, Vendita immobili, foglio secondo.

¹⁰⁷ AF, Verbale seduta del Consiglio federale, 16.11.1951.

¹⁰⁸ ADMF, Rogito del 05.12.1952, Vendita immobili, foglio secondo.

¹⁰⁹ Ibid.

¹¹⁰ ADMF, Rogito del 05.12.1952, Vendita immobili, foglio terzo.

contrario al credito, erano infondate. In particolare condivideva le preoccupazioni riguardo al fatto che «la maggioranza del Consiglio di amministrazione è costituita da bernesi»¹¹¹. Per questo motivo egli riteneva importante che il Consiglio di Stato avesse un suo rappresentante nel Consiglio d'amministrazione, affinché «possa assicurare alla nostra mano d'opera il maggior volume possibile di lavori. Se malgrado ciò, la S.A. vorrà riservare al nostro artigianato solo una partecipazione ridotta, noi non avremo altro da fare che constatare ancora una volta l'ingordigia della speculazione di oltre Gottardo [...]»¹¹². Questi aspri apprezzamenti nei confronti degli imprenditori svizzero tedeschi credo possano essere messi in relazione con un altro tema che surriscaldò la politica cantonale della metà del secolo scorso, ossia le concessioni a favore di enti d'oltre Gottardo, per lo sfruttamento delle acque ticinesi. Il caso ha voluto che il decreto «concernente la ratifica del contratto e della convenzione tra il Cantone Ticino e gli altri partecipanti al Consorzio per lo sfruttamento delle forze idriche della Maggia e affluenti»¹¹³, avvenisse ad un giorno di distanza da quello per il credito della caserma.

Alla luce di questi avvenimenti sono da vedere, a mio giudizio, le preoccupazioni dei parlamentari.

Appena approvato il Messaggio Nr. 94, l'On. Bernasconi si diede subito da fare per mettere in pratica quanto deciso.

Il 7 marzo 1949 vi fu una riunione tra alcuni membri del Consiglio d'amministrazione della Caserma SA ed il Consigliere di Stato per «trovare una soluzione circa il 50% dei lavori da deliberare nel cantone Ticino»¹¹⁴.

Da parte sua Bernasconi disse chiaramente che «Il Cantone Ticino è all'inizio di una crisi, il Gran Consiglio è perciò del parere che il 50% dei lavori devono rimanere nel Ticino, certi lavori fino al 100%, altri meno, ma in media il 50%»¹¹⁵. Accennò inoltre ad un «retroscena politico»¹¹⁶.

Il progettista, Signor Brönnimann rispose che: «la S.A. ha sempre previsto di deliberare nel Ticino una gran parte dei lavori. [...] Anche oggi la S.A. è disposta a concedere questo 50%»¹¹⁷.

Dopo altre discussioni venne assicurato all'On. Bernasconi che oltre 4,2 milioni di franchi sarebbero rimasti in Ticino, sotto forma di appalti assegnati a ditte ticinesi o per salari o per acquisti di materiali.

Egli si dichiarò «d'accordo con queste proposte»¹¹⁸.

Ma le difficoltà, per l'assegnazione dei lavori, non tarderanno ad emergere.

I mesi di giugno e luglio del '49 furono cruciali da questo punto di vista. Nello spazio di poco meno di un mese vi furono ben tre riunioni con questo argomento all'ordine del giorno.

La prima il 15 giugno, presso l'Hotel "Wilden Mann", il cui nome "Uomo Selvaggio" era tutta una garanzia riguardo al carattere di alcuni partecipanti.

Nella sua relazione l'Architetto Brönnimann illustrò il modo di procedere scelto per la raccolta delle offerte:

¹¹¹ Verbale del Gran Consiglio, Seduta VIII, 24 febbraio 1949, Intervento On. Verda, p. 339.

¹¹² Verbale del Gran Consiglio, Seduta VIII, 24 febbraio 1949, Intervento On. Janner, p. 376.

¹¹³ BU, 10 marzo 1949.

¹¹⁴ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 07.03.1949, p. 1.

¹¹⁵ Ibid.

¹¹⁶ Ibid. Il retroscena politico suppongo possa essere messo in relazione alle polemiche emerse in seno al Gran Consiglio su questo tema. Nel caso in cui al Ticino non fossero stati dati buona parte dei lavori, egli sarebbe diventato facile bersaglio delle critiche dei suoi avversari politici.

¹¹⁷ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 07.03.1949, p. 1.

¹¹⁸ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 07.03.1949, p. 3.

«con **concorrenza limitata**, per i lavori principali (lavori da capomastro), della Caserma, dello Stand di tiro e della Casa del Soldato»^{119 120}

«**con prezzi di concorrenza** per i lavori rimanenti»¹²¹.

Udito ciò il Presidente del Patriziato Bianda disse, senza mezzi termini, di non trovare corretto che «per i lavori di capomastro vi fosse un numero limitato di ditte che potevano partecipare al concorso, per di più scelte dalla S.A.»¹²² e aggiunse inoltre «anche le ditte di Losone devono essere considerate»¹²³.

Gli fece eco l'impresario-azionista Ramseier:

«E' si comprensibile che anche altre ditte vogliano concorrere, ma ciò non può essere preteso dopo tutto l'impegno lavorativo e finanziario da noi profuso. [...] Noi siamo obbligati a cedere il 50% dei lavori al Cantone Ticino, altri obblighi non ci sono»¹²⁴.

Bianda ribadì che non era corretto invitare al concorso un numero limitato di ditte. Al che rispose nuovamente il Signor Ramseier affermando: «**Le ditte Ticinesi devono capire, che siamo stati noi a portare il lavoro e non loro**»¹²⁵.

La proposta fu messa in votazione e venne accolta a maggioranza.

Da parte sua Bianda non si diede per vinto. Informò subito il Consigliere di Stato Bernasconi dell'accaduto. Dopo otto giorni fu indetta una nuova riunione, alla quale parteciparono gli On. Bernasconi e Janner, per cercare di chiarire la situazione.

Bernasconi fece notare come «gli accordi presi a suo tempo dalla S.A. non erano stati mantenuti. [...] I lavori principali non sono stati pubblicati [...]»¹²⁶.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione Steck rispose: «Non ha senso pubblicare i concorsi per i lavori di impresario se le ditte concorrenti ticinesi non riceveranno il lavoro, [...] tutti gli altri lavori saranno pubblicati, ad eccezione dei lavori del Signor Göhner (pure azionista) »¹²⁷.

Il Signor Ramseier, pure presente alla riunione, aggiunse: «Allo scopo di procurarci il lavoro abbiamo lavorato a questo progetto per tre anni, adesso noi, e non le ditte ticinesi, lo vogliamo eseguire»¹²⁸.

Dopo una lunga discussione il Signor Ramseier propose di «mettere a concorso le opere per la costruzione della Casa del Soldato¹²⁹ e dello Stand di Tiro, ma non per i lavori principali»¹³⁰.

La proposta trovò il consenso generale.

Il 7 luglio 1949 si tenne una terza riunione durante la quale furono deliberati diversi lavori. Dalla relazione dell'architetto Brönnimann apprendiamo:

«I lavori per le costruzioni principali sono stati assegnati agli azionisti Signori Ramseier e Schaffner. [...] I Signori Schaffner e Ramseier, imprenditori e nel contempo azionisti, hanno presentato un'offerta di 30'500 franchi inferiore a quella delle due ditte ticinesi che hanno

¹¹⁹ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 15.06.1949, p. 4.

¹²⁰ Ditte invitate al concorso: Fr. Ramseier, Berna, P. Schaffner, Brugg, F.lli Merlini, Minusio, Mancini e Riser, Muralto e Nicora Giuseppe, Locarno.

¹²¹ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 15.06.1949, p. 4.

¹²² APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 15.06.1949, p. 7.

¹²³ Ibid.

¹²⁴ Ibid.

¹²⁵ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 15.06.1949, p. 8.

¹²⁶ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 23.06.1949, p. 1.

¹²⁷ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 23.06.1949, p. 2.

¹²⁸ Ibid.

¹²⁹ La Casa del Soldato fu costruita dal "Verband Schweizerischer Volksdienst, Soldatenwohl, Zurigo", che beneficiava di un diritto di superficie da parte della Caserma SA.

¹³⁰ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 23.06.1949, p. 3.

partecipato al concorso con concorrenza ristretta. L'offerta di base della SSIC ammonta a Fr. 1'617'639.25 Fr. ed è di circa 21'700 franchi più cara rispetto alle offerte Schaffner e Ramseier. [...]

Il Signor Ramseier costruirà la parte dalla fuga di dilatazione centrale verso ovest, mentre il Signor Schaffner la parte dalla fuga di dilatazione verso est»¹³¹.

I lavori di capomastro a questo punto erano assegnati. Che il metodo utilizzato per attribuire questi lavori fosse a tutto vantaggio degli impresari azionisti Schaffner e Ramseier, lo si capì sin dall'inizio.

Nei primi mesi del 1950 se ne accorsero anche i funzionari bernesi del Dipartimento federale delle costruzioni che, confrontando i prezzi unitari dei contratti con quelli pagati per l'ampliamento dell'edificio della Posta di Lugano, notarono delle maggiorazioni dell'ordine del 10-25%. Da questa constatazione partì l'indagine che portò alla luce la modifica del contratto, di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente.

La differenza di prezzo, tra le offerte delle due ditte ticinesi e quelle degli impresari Schaffner e Ramseier, era esigua. Si è facilmente portati a supporre che esse siano state pilotate e le due imprese abbiano presentato delle offerte di comodo. Non va dimenticato che sono stati gli azionisti stessi a sceglierle.

A questo punto ci si può chiedere quale quota dei lavori fu attribuita agli artigiani Ticinesi?

7.1 La costruzione

Il 23 aprile 1949 la Kasernenbau AG presentò la domanda di costruzione per la caserma, l'officina meccanica, la casa del soldato ed il poligono di tiro. La relativa licenza edilizia fu rilasciata dal Comune di Losone, in accordo con le Autorità Cantionali, il 3 giugno 1949. Ottenuto il permesso di costruzione, la direzione lavori pigliò sull'acceleratore.

I capitolati d'offerta vennero spediti alle imprese interessate all'edificazione il 18 giugno, con data d'inoltro entro dieci giorni.

L'impresa Ramseier iniziò i lavori della parte ovest il 18 luglio, mentre sull'altro lato l'impresa Schaffner cominciò il 26 dello stesso mese. Con l'ausilio di tre baggern¹³² lo scavo fu eseguito in poco più di trenta giorni. Per la fine del mese di settembre 1949 erano gettate le fondamenta.

Nel mese di aprile 1950 la costruzione grezza era terminata e gli artigiani poterono iniziare i lavori all'interno.

¹³¹ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 07.07.1949, pp. 1, 2.

¹³² Su richiesta dell'On Bernasconi, Schaffner e Ramseier, subappaltarono i lavori di scavo alla ditta Otto Scerri. APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 07.07.1949, p. 2.

All'inizio del 1951 gli edifici principali erano costruiti e il 4 febbraio entrò, nella nuova caserma, la prima Scuola Reclute.

L'inaugurazione ufficiale avvenne il 27 giugno 1951 alla presenza di autorità religiose, militari e politiche. «La nuova costruzione venne salutata come un'opera assolutamente all'avanguardia, quasi lussuosa rispetto alle caserme d'anteguerra tanto che il Colonnello Respini, allora comandante della Scuola Recluta granatieri, la definì come "la più bella, la più moderna, la più ridente della Svizzera"»¹³³. L'On. Bernasconi, nel suo discorso espose le ragioni che spinsero le autorità cantonali a sostenere la costruzione dicendo: « per dare una sede degna alla nostra gioventù, per dare la possibilità a migliaia di giovani confederati di conoscere il volto vero del Ticino, per dare un'importante occasione di lavoro alla nostra industria e al nostro artigianato»¹³⁴.



Foto 5 Inaugurazione. Si riconoscono, seduti in prima fila da sinistra, il Consigliere Nazionale A. Janner, un ufficiale dell'esercito, il Capo del DMF Consigliere federale K. Kobelt e il Consigliere di Stato A. Bernasconi. In seconda fila sulla destra l'Architetto A. Brönnimann

La festosa giornata inaugurale fu offuscata dall'improvvisa e prematura morte del Consigliere di Stato Agostino Bernasconi, appena trentasettenne, che rientrando in tarda serata al suo domicilio trovò la morte sul Monte Ceneri, dove la sua vettura uscì di strada.

I lavori esterni, per strade e piazzali, dovettero essere sospesi nell'inverno del '51 a causa di forti nevicate. Anche nella successiva primavera, le avverse condizioni

¹³³ Logico, Informazione dell'Ufficio federale delle truppe della logistica, 3.97.

¹³⁴ Ibid.

meteorologiche impedirono una regolare attività, tanto che al momento dell'inaugurazione l'esecuzione non era ancora terminata.

Pure la realizzazione degli edifici accessori, quali lo stand di tiro ed il garage con la relativa officina, si protrasse oltre il mese di giugno, in seguito ad alcuni cambiamenti, rispetto al progetto iniziale, richiesti dal Dipartimento militare federale.

Gli ultimi lavori si conclusero all'inizio del 1952.

7.2 La liquidazione

Nel maggio del 1952 l'architetto Brönnimann presentò la liquidazione finale della Piazza d'armi. Il costo totale, escluso l'acquisto dei terreni, ammontò a poco meno di 6,3 milioni di franchi, a fronte dei 5,9 milioni di preventivo, con un sorpasso di circa 400 mila franchi.

È da notare che Brönnimann allestì unicamente un preventivo di massima, basandosi sulla sua esperienza nella costruzione di caserme, in particolare di quella di Emmen, la quale aveva circa la stessa grandezza.

Tenuto conto di questo, mi sembra si possa dire che il maggior costo sia stato contenuto.

A far aumentare le spese furono soprattutto i lavori in muratura della costruzione principale, eseguiti dai due impresari azionisti. Schaffner e Ramseier presentarono una fattura finale di 2,3 milioni, superiore di 650 mila franchi all'offerta di preventivo, che era di 1,7 milioni.

Anche i lavori per le finestre, assegnati all'azionista Göhner e alla ditta Broggini, registrarono un aumento di costo degno di nota. A fronte di poco più di 165 mila franchi di preventivo, la liquidazione ammontò a oltre 218 mila franchi, registrando uno scostamento di oltre il 24%.

Le parole pronunciate dall'On. Ghisletta, nel suo intervento del 24 febbraio 1949 furono profetiche «la costruzione di questa caserma, a condizioni che se non sono certamente molto favorevoli per la Confederazione, lo sono, in compenso, e in modo eccezionale, per il consorzio stesso»¹³⁵.

Il Consiglio d'amministrazione della Caserma SA accettò senza batter ciglio i prezzi, molto elevati, delle offerte per i lavori che interessavano le ditte dei suoi azionisti. Ben diverso fu l'atteggiamento nei confronti delle commesse degli altri artigiani. I dirigenti della SA cercarono i prezzi migliori. Di volta in volta essi chiesero dei ribassi, come ad esempio per la copertura in tegole di cui nel verbale della riunione del 7 luglio '49 possiamo leggere: «la direzione lavori è incaricata di assegnare i lavori per la posa delle tegole alla ditta Rampazzi chiedendo un ribasso del 10%»¹³⁶, oppure per i lavori di lattoniere: «L'architetto Brönnimann è incaricato di trattare in base all'offerta di Fr. 15'578.95 meno il 5% di ribasso»¹³⁷. Esempi di questo genere se ne trovano parecchi nei verbali in cui si discutevano gli appalti dei lavori.

Da questi verbali emerge un grande impegno dell'On. Bernasconi per difendere le ditte ticinesi. Egli cercò di procacciare loro il maggior numero di commesse possibile. Ad esempio chiese la modifica del progetto per lo stand di tiro, opera che non era ad

¹³⁵ Verbale del Gran Consiglio, Seduta VIII del 24 febbraio 1949, Intervento On. Ghisletta, p. 336.

¹³⁶ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 07.07.1949, p. 5.

¹³⁷ Ibid.

esclusivo appannaggio delle imprese Ramseier e Schaffner e l'ottenne. Nel verbale del 16 novembre 1949 possiamo leggere: «Il Dipartimento militare federale ha accettato tale proposta ed ha oggi, in seguito a trattative inofficiali, deciso la costruzione come a desiderio dell'On. Bernasconi»¹³⁸. Il relativo costo lievitò da Fr. 161'500 di preventivo a Fr. 246'404 di consuntivo.

Dalla liquidazione finale risulta che il totale dei lavori eseguiti dalle ditte ticinesi sfiorò i 2,9 milioni di franchi, pari al 46% del totale dei costi. Per poter verificare se quanto previsto dal decreto legislativo all'Art. 1, ossia «che il 50% delle opere e delle forniture venga affidato a ditte già domiciliate nel Cantone»¹³⁹ sia stato raggiunto, a questi 2,9 milioni si devono aggiungere i lavori dati in subappalto dalle ditte svizzero tedesche a quelle ticinesi. Purtroppo non ho trovato delle informazioni precise al riguardo, ma soltanto alcune cifre di preventivo. Nel verbale del 7 marzo 1949 è riportato che circa 300 mila franchi dei lavori degli azionisti sarebbero stati ceduti. Uno di questi concerneva la Direzione Lavori per il cantiere di Losone, che fu affidata dall'Architetto Brönnimann al Signor Nisoli di Minusio, il primo giugno 1949¹⁴⁰. L'importo di preventivo era di Fr. 75'000 non vi è però traccia dell'importo versatogli effettivamente.

Considerando i subappalti, mi sembra si possa dire che, il traguardo del 50% sia stato raggiunto.

Gli artigiani che operarono nel cantiere di Losone provenivano non solo dai dintorni, Locarno, Ascona, Minusio, ma da tutto il Cantone, con una cospicua partecipazione di imprese sottocenerine, tanto che in una riunione del 15 novembre 1950 il Sindaco Brogginì ebbe a dire: «la maggior parte dei lavori è assegnata non a ditte del Sopraceneri, bensì a quelle del Sottoceneri, il che non è giusto»¹⁴¹.

Complessivamente contribuirono alla costruzione oltre settanta ditte ticinesi. Sovente le imprese si univano in consorzi¹⁴², poiché le loro dimensioni, soprattutto per quelle del locarnese, erano troppo piccole per affrontare da sole un cantiere di tali proporzioni.

Pure il Patriziato di Losone cercò di procurare lavoro agli artigiani losonesi come possiamo leggere in una lettera del 15 ottobre 1949, indirizzata al Consorzio :

«la nostra amministrazione, in ossequio a preciso mandato ricevuto dalla nostra assemblea, vi aveva già trasmesso a suo tempo un elenco di nominativi che in qualità di cittadini patrizi avrebbero dovuto essere presi in considerazione per l'assegnazione di lavori.

[...]

Ci permettiamo di insistere in questa circostanza affinché vogliate prendere l'occasione per smentire le false voci in circolazione, secondo le quali, tutti i lavori eseguiti e da eseguire sono un monopolio di pochi i quali escludono nel modo più categorico i patrizi Losonesi, [...]»¹⁴³.

Ma la missiva non ebbe molto successo. Infatti il totale dei lavori affidati a ditte di Losone raggiunse un importo di poco superiore a 518 mila franchi, di cui oltre 350 mila a beneficio di una sola ditta di falegnameria.

Di un certo rilievo fu pure l'onorario versato all'Ingegnere Augusto Rima, che eseguì i calcoli statici, il quale nella sua offerta fece notare che egli «era un ufficiale

¹³⁸ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 16.11.1949, p. 2.

¹³⁹ BU, 11 marzo 1949, p. 31.

¹⁴⁰ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 15.06.1949, p. 3.

¹⁴¹ AF, Verbale, 15.11.1950, p. 5.

¹⁴² Ad esempio, il Consorzio dei pittori era composto da nove ditte, quello dei fabbri da cinque.

¹⁴³ APL, Lettera a Consorzio Costruzione Caserma, 15.10.1949.

dell'esercito, che durante tutto il servizio attivo prestò il suo servizio»¹⁴⁴. Questo elemento fu tenuto in considerazione, unitamente al fatto che aveva presentato la miglior offerta. In più occasioni al momento dell'assegnazione degli appalti, si nota un certo patriottismo, che talvolta fa persino sorridere come quando un rappresentante della Confederazione chiede se «il costo per la costruzione prevista in "pietra rasa" non sia più elevato dei muri costruiti con laterizi, come è d'uso nella svizzera tedesca»¹⁴⁵, e l'architetto Brönnimann lo «tranquillizza facendogli notare che le costruzioni in "pietra rasa" non necessitano di operai italiani poiché queste sono le normali costruzioni fatte nel Cantone Ticino»¹⁴⁶.

8. Una valutazione economica

Al capitolo 5.3 abbiamo visto che le aspettative delle ricadute economiche, riposte nella costruzione della caserma, erano notevoli. Una domanda sorge spontanea: in che misura sono state raggiunte?

¹⁴⁴ APL, Classificatore 1943 - 1949, lettera Ing. Augusto Rima, 14.12.1948.

¹⁴⁵ APL, Classificatore 1943 - 1949, Verbale riunione, 16.11.1949, p. 3.

¹⁴⁶ Ibid.

8.1 Benefici diretti

Il Comune si attendeva una ricaduta diretta dal pagamento delle imposte, da parte della Caserma SA.

Le imposte comunali pagate si possono valutare tra 45 e 50 mila franchi, considerando che l'opera fu terminata nel 1951 e nel '53 la SA venne liquidata.

Se da un lato l'importo annuo a favore dell'erario comunale era consistente, stimato da Aleardo Pini in 21'000 franchi, dall'altro esso fu di breve durata.

Quando il Municipio di Losone apprese la notizia che la caserma sarebbe stata venduta alla Confederazione, si allarmò poiché vedeva sfumare un'importante fonte di reddito. In una lettera del 26 marzo 1951 possiamo leggere:

«A mezzo stampa e radio siamo venuti a conoscenza che l'Alto Consiglio federale ha sottoposto o sta per sottoporre all'approvazione delle Camere un messaggio che prevede il riscatto da parte della Confederazione della caserma dei granatieri, [...]

L'eventuale accettazione da parte delle camere del messaggio del C.F. recherebbe al nostro comune un danno notevole, [...]»¹⁴⁷

Il Comune cercò di far cambiare i piani del DMF, affidando l'incarico all'On. Pini, allora Presidente del Consiglio Nazionale, ma il Dipartimento militare non modificò i suoi progetti e il 5 dicembre 1952 fece valere il suo diritto di compera.

Molto più favorevole fu invece l'evoluzione delle entrate per le casse patriziali. Innanzitutto il Patriziato ricevette l'interesse del 4% sul capitale azionario di 100'000 franchi, dall'entrata in possesso delle azioni fino al 31.12.1952¹⁴⁸.

Inoltre incassò, per l'utilizzo delle piazze d'esercitazione dal 1949 al 2008, più di 2,6 milioni di franchi. Al momento della concessione di questi terreni, l'accordo prevedeva un'utilizzazione gratuita, ma con il passare del tempo si assistette dapprima a delle richieste d'indennizzo, che si trasformarono in seguito in veri e propri canoni d'affitto.

Nella convenzione, stipulata il 5 dicembre 1952, all'articolo 8 era previsto che:

«La Confederazione Svizzera versa al Patriziato di Losone, per l'utilizzazione dei terreni al "Canale" e alla "Melezza", come pure per i diritti d'uso delle vie secondo l'Art. 3, una indennità annuale di Fr. 6'000 (seimila), pagabile al 31 dicembre di ogni anno»¹⁴⁹.

L'art. 15 regolava la durata e prevedeva che «il contratto ha effetto retroattivo dal 1. gennaio 1949 e scade, dopo trascorsi 50 anni, il 31 dicembre 1998»¹⁵⁰.

Ma dopo soli sei anni l'Amministrazione patriziale fu indotta a «disdire tale contratto»¹⁵¹ a seguito, a suo dire, del non «rispetto e l'osservanza delle condizioni contrattuali»¹⁵².

¹⁴⁷ APL, Classificatore 1950 - 1961, Lettera Municipio di Losone a DMF, 26.03.1951.

¹⁴⁸ APL, Classificatore 1950 - 1961, Primo rimborso parziale del Capitale Sociale (85%), 31.12.1952.

¹⁴⁹ APL, Classificatore 1950 - 1961, Convenzione tra Patriziato e Confederazione Svizzera, 05.12.1952.

¹⁵⁰ APL, Classificatore 1950 - 1961, Convenzione tra Patriziato e Confederazione Svizzera, 05.12.1952.

¹⁵¹ APL, Classificatore 1950 - 1961, Lettera a Commissariato Centrale di Guerra, 28.05.1957.

¹⁵² Ibid.

Nel 1961, dopo lunghe trattative, fu trovato un accordo con cui si stabiliva il canone d'affitto in Fr. 40'000 a partire dal 1 gennaio 1958.

L'importo venne nuovamente adeguato nel 1968 portandolo a Fr. 60'000.

Nel 1972, a seguito della partenza dei granatieri, l'affitto subì una riduzione di Fr. 8'000 assestandosi a Fr. 52'000, e rimase invariato fino alla chiusura della caserma.

L'affitto della caserma era una fonte d'entrata importante per il Patriziato. Ad esempio nel 1981 rappresentava circa il 18% di tutte le entrate. Il Signor Bianda, nella sua intervista, mi ha confermato che diverse importanti opere, eseguite dall'Amministrazione patriziale, nel periodo in cui egli ne faceva parte, poterono essere messe in cantiere e realizzate grazie, anche, alla sicurezza finanziaria che l'affitto, versato dalla Confederazione garantiva.

8.2 Benefici indiretti

Più difficile da quantificare sono le ricadute economiche indirette. Indubbiamente la caserma fu il primo importante investimento del dopoguerra a Losone, dove portò, oltre ai 518 mila franchi per le opere eseguite dagli artigiani losonesi, un'occupazione per diverse persone. Le due imprese di costruzione necessitavano infatti di molta manodopera. Il Signor Ramseier stimava che il costo dei lavori da capomastro era costituito nella misura del 35-40 % da salari. Gli operai erano cercati a livello locale. Ne abbiamo una conferma da un verbale del 15 novembre 1950 in cui, l'impresario Schaffner afferma che la sua ditta ha impiegato lavoratori losonesi.

Non mi è stato possibile ricostruire quanto sia stato versato sotto forma di salari a operai di Losone. In ogni caso, l'importo dovrebbe essere stato consistente considerando che i lavori in muratura sono costati oltre 2,3 milioni di franchi, da cui, applicando le percentuali indicate da Ramseier, si può stimare un costo per salari fra 800 e 900 mila franchi.

La caserma diede lavoro, non solo durante la sua costruzione, ma anche dal momento in cui iniziò ad ospitare la truppa. Da quanto riferitomi dal Signor Aldo Poncioni¹⁵³ gli impiegati presso la Piazza d'armi erano una decina. Oltre agli istruttori militari¹⁵⁴ vi era il personale addetto alla manutenzione delle infrastrutture e dei mezzi meccanici. Gli impieghi erano ambiti sia per la buona remunerazione, che per la sicurezza offerta dal posto di lavoro¹⁵⁵.

Della presenza della truppa ne beneficiarono inoltre i commerci locali, che si occupavano del rifornimento dei viveri e degli altri materiali occorrenti al buon svolgimento del servizio. Ovviamente pure i produttori, da cui i proprietari dei negozi, acquistavano gli ortaggi, il latte e la carne ne trassero un enorme profitto.

Il Col. Merkli in una riunione del 18 aprile 1951 valutò che la caserma generava una un «movimento di gestione di circa 400'000 franchi annui (soldo della truppa,

¹⁵³ Fonte: Intervista a Signor Aldo Poncioni, istruttore Scuola Granatieri Losone, 1959 - 1968, agosto 2011.

¹⁵⁴ Per la prima scuola reclute del 1951 gli istruttori erano sei e nell'ultima del 1972 essi erano undici. Fonte: libro commemorativo dei 50 anni dei granatieri: RAINER Kupper, Verlagsleitung, *Grenadiere 1943 – 1993: Elite im Einsatz*, Zurigo, Miliz Verlags AG, C/o T&T communication, Zürich AG, 1993, pp. 171, 175.

¹⁵⁵ Fonte: Intervista a Signor Claudio Bianda, 07.08.2011.

sussistenza, salari, ecc.), che indicizzati al rincaro corrispondono a poco meno di 1,9 milioni di franchi dei nostri giorni.

Non va neppure trascurato l'apporto fornito dai militi all'economia locale. Da quanto ho potuto apprendere, dalle persone con cui ho parlato della caserma, i granatieri erano sì dei bravi soldati, ma anche dei buoni clienti degli esercizi pubblici. Un loro punto di ritrovo era il ristorante Arbigo o il San Giorgio, dove, dopo delle faticose giornate d'istruzione, passavano il tempo delle libere uscite.

Inoltre la presenza dei militari contribuì ad alimentare l'attività turistica¹⁵⁶. Da una parte vi erano parenti e amici delle reclute che rendevano loro visita durante il servizio, dall'altra le reclute stesse, le quali sovente ritornavano nella regione per le vacanze.

Il nome di Losone, con l'arrivo dei granatieri, iniziò a diffondersi in tutta la Svizzera, tanto che ancora oggi vi è l'abbinamento tra Losone e caserma. L'immagine veicolata in tutta la Confederazione fu molto positiva, grazie all'ottima reputazione di cui godevano i granatieri. Se è vero che, la pubblicità è l'anima del commercio, si può dunque ritenere che gli effetti furono molto positivi.

Ritornando alla domanda d'inizio capitolo, credo si possa affermare che i benefici apportati a Losone, non solo raggiunsero le attese, ma andarono ben oltre le più rosee aspettative.

9. La partenza dei granatieri

Nei primi anni '50, le proteste da parte degli abitanti delle Terre di Pedemonte, per il frastuono delle detonazioni furono sempre più insistenti. Nel 1955 culminarono con una missiva, da parte dei rispettivi Municipi, all'Alto Dipartimento militare federale con cui si chiedeva:

¹⁵⁶ Ibid.

«[...] di far cessare almeno di grande misura gli inconvenienti che siamo andati lamentando (rumori), di togliere alle nostre pacifiche popolazioni questa specie di punizione che nessuna colpa le ha fatto meritare e di riconoscere ad esse il sacrosanto ed inalienabile diritto di godere un poco di tranquillità»¹⁵⁷.

Per verificare l'effettiva consistenza dei disturbi, la sera del 19 gennaio 1956, fu indetta una dimostrazione con le seguenti armi:

«moschetto, pistola mitragliatrice, granate a mano e cariche esplosive di 2kg»¹⁵⁸, alla quale parteciparono i rappresentanti dei Comuni di Tegna, Verscio, Cavigliano e Intragna, nonché una nutrita delegazione del DMF ed il Colonnello Brunner, Comandante della Scuola Granatieri.

Il giorno seguente i partecipanti si ritrovarono per valutare i risultati della dimostrazione. Il Col. Brunner riconobbe che le detonazioni erano troppo forti. Da parte sua, l'inviato del Capo d'Arma della Fanteria, Col. Widmer, propose quale misura concreta «la riduzione delle esercitazioni durante il giorno od il trasferimento ad altra caserma delle SR granatieri»¹⁵⁹.

La proposta fu accettata dai Municipali presenti e le proteste cessarono per alcuni anni.

Tuttavia nell'anno 1965 le lamentele ripresero vigore. I Municipi delle Terre di Pedemonte inviarono al Consigliere federale Paul Chaudet, allora Capo del DMF, una vibrante protesta. Chaudet rispose loro dicendo che «è assolutamente indispensabile conciliare gli interessi militari e quelli civili e, di comune intesa, addivenire ad una soluzione sopportabile per entrambe le parti»¹⁶⁰.

La risposta non fu ritenuta soddisfacente. Per risolvere il problema venne indetta un'importante riunione, che si svolse il 18 febbraio 1966 nel salone comunale di Tegna. Parteciparono all'incontro una folta delegazione¹⁶¹ dei Comuni di Tegna, Verscio e Cavigliano, unitamente a quattro Colonnelli. Al termine della seduta il Sindaco di Tegna, Signor Franco Zaninetti, invitò le Autorità militari «a voler prendere in esame il problema del trasferimento definitivo della caserma granatieri di Losone»¹⁶².

L'invito del Sindaco Zaninetti non rimase inascoltato ed in una lettera del Dipartimento militare cantonale del 20 giugno 1966 possiamo leggere:

«L'Onorevole Consigliere Federale Chaudet [...] riconosce che le terre di Pedemonte hanno conosciuto un forte sviluppo e che pertanto è necessaria la ricerca di una soluzione che tolga gli inconvenienti lamentati. L'Autorità federale considera impossibile la rinuncia alla piazza d'armi di Losone, ma si dichiara disposta a trasferire le scuole granatieri in altra località del Cantone, e propone come nuova ubicazione Isone»¹⁶³.

Il trasferimento dei granatieri, da Losone a Isone, iniziò a concretizzarsi nel 1968 quando le Camere federali accordarono un credito di 32,5 milioni di franchi per la costruzione di una nuova caserma¹⁶⁴. Esso divenne definitivo il 21 aprile 1971,

¹⁵⁷ ACV, lettera al DMF, 15.06.1955.

¹⁵⁸ ACV, convocazione, 10.01.1956.

¹⁵⁹ ACV, Verbale riunione, 20.01.1956, p. 3.

¹⁶⁰ ACV, lettera del Consigliere federale, Paul Chaudet, 07.12.1965.

¹⁶¹ In totale 28 persone.

¹⁶² ACV, Verbale riunione, 18.02.1966, p. 12.

¹⁶³ ACV, lettera DMC a Municipi di Tegna, Verscio e Cavigliano, 20.06.1966.

¹⁶⁴ Libro commemorativo 50 anni dei granatieri: RAINER Kupper, Verlagsleitung, *Grenadiere 1943 – 1993: Elite im Einsatz*, Zurigo, Miliz Verlags AG, C/o T&T communication, Zürich AG, 1993, p. 19.

giorno in cui il Capo d'arma della fanteria sancì il passaggio, con effetto il primo gennaio 1973, dei granatieri da Losone a Isonne.

I lavori di costruzione ad Isonne iniziarono il primo marzo 1969 e terminarono nel '72, anno in cui alla caserma San Giorgio, con la partenza dei granatieri, si voltò una pagina importante della sua storia.

10. Quale futuro?

Dal 1973 al 2000 la caserma San Giorgio ospitò le truppe Sanitarie, per poi lasciare nuovamente il posto al Comando granatieri fino al dicembre 2006.

Verso la fine del secolo scorso, il peso degli anni iniziava a manifestarsi sull'edificio. I costi minimi per risanarlo e renderlo conforme alle leggi attualmente in vigore si aggiravano tra 15 e 17 milioni di franchi.

L'Autorità militare decise per un risanamento a tappe piuttosto che per una ristrutturazione completa. Nel novembre 1998 iniziarono i lavori ritenuti di prima priorità, i quali comprendevano il rinnovamento dell'impianto elettrico, delle cucine e della centrale termica, con un costo di poco superiore a 3,8 milioni di franchi¹⁶⁵. Gli altri interventi non furono eseguiti.

Anzi, il Dipartimento della difesa (DDPS, ex DMF) comunicò la sua intenzione a rinunciare «alla Piazza d'armi di Losone a partire dal 31.12.2007. Di fatto l'ultimo corso di ripetizione ebbe luogo a settembre 2006 e dal mese di ottobre 2006 la struttura fu abbandonata»¹⁶⁶.

Armasuisse con decisione del 18 gennaio 2005, in vista della chiusura della Piazza d'armi, assegnò ad un gruppo di lavoro¹⁶⁷, composto da membri delle Autorità locali, cantonali e federali, il compito di trovare una nuova destinazione per l'intera area. Il primo incontro si svolse il 15 marzo 2005¹⁶⁸ e da allora sono state valutate diverse opzioni. Nel frattempo alcune sono già state scartate o non hanno trovato il consenso del Municipio. Ne è un esempio quella di trasformare l'ex Piazza d'armi in un centro per richiedenti d'asilo, «alla quale il Municipio di Losone è fermamente contrario [...] e, se del caso, vi si opporrà con tutte le sue forze»¹⁶⁹.

Attualmente la proposta più accreditata è quella formulata alcuni anni fa da Fausto Fornera, il quale suggerì di insediare il Museo del territorio. L'idea trovò il consenso del Consiglio di Stato, tanto che «il 16 maggio 2010 decise di approfondire la questione, avviando uno studio. Ora il progetto è contemplato anche nel Piano d'agglomerato del Locarnese (Paloc)»¹⁷⁰. A frenare la realizzazione è il finanziamento, che «nel documento [Paloc] viene indicato come di competenza esclusivamente comunale»¹⁷¹ e evidentemente Losone da sola non ha la capacità finanziaria per sostenere un tale progetto.

Prossimamente si vedrà, se sul Pian d'Arbigo vi sarà un'esplosione culturale, là dove, fino a pochi decenni prima, esplodevano le granate. Anche in questo caso potrebbe rivelarsi vincente l'arrivo di una società privata, magari una fondazione, che riesca ad innescare il detonatore.

11. Conclusione

La presenza della caserma San Giorgio a Losone è intimamente legata alla nascita del corpo dei granatieri e alla disponibilità dei terreni del Patriziato.

Essa vide la luce grazie alla tenacia e alla lungimiranza delle Autorità locali, che si allearono al consorzio di privati per raggiungere il loro obiettivo: vederla eretta a Losone.

L'architetto Brönnimann fornì un contributo determinante alla sua realizzazione. Non solo la progettò, bensì, molto spesso, architettò pure le strategie per risolvere i

¹⁶⁵ Direzione lavori, Architetto Fabrizio Gellera, Gellera SA, Minusio, e-mail 02.09.2011.

¹⁶⁶ Fonte: Intervista a Signor Corrado Bianda, Sindaco di Losone e successivo e-mail del 02.09.2011.

¹⁶⁷ Il gruppo di lavoro è composto da: 2 rappresentanti di Armasuisse, 1 rappresentante del Cantone, 1 rappresentante del Comune, 1 rappresentante del Patriziato e dallo Studio di Ing. Wagner SA di Lugano.

¹⁶⁸ Fonte: Intervista a Signor Corrado Bianda, Sindaco di Losone e successivo e-mail del 02.09.2011.

¹⁶⁹ Asilanti, mai alla ex caserma di Losone, La Regione, venerdì 17.06.2011, p. 18.

¹⁷⁰ Museo del territorio, chi paga?, La Regione, giovedì 13.10.2011, p. 16.

¹⁷¹ Ibid.

numerosi problemi a cui i promotori si trovarono confrontati e che come ho potuto constatare con la mia indagine non furono pochi.

Il corpo dei granatieri ha scritto delle pagine importanti della storia del Comune, dandogli lustro in tutta la Svizzera ed anche oltre i confini nazionali. Basti pensare che dal 1966 al 1972, vi furono ben 34 visite di ufficiali di alto rango, di politici ed esponenti militari stranieri. Numerose inoltre furono le visite di Consiglieri federali. La presenza dei militari, e dei granatieri in particolare, hanno lasciato un bel ricordo alla popolazione.

D'altro canto le migliaia di reclute che hanno assolto il loro servizio alla caserma San Giorgio hanno avuto l'opportunità di conoscere ed apprezzare non solo Losone, ma tutto il Locarnese, conservando della regione dei ricordi molto positivi.

Le ricadute economiche generate dalla presenza dei militari sono state considerevoli e molto importanti per Losone, soprattutto nell'immediato dopoguerra, periodo di grandi difficoltà finanziarie.

Nei prossimi anni si avrà una nuova importante battaglia per la destinazione della ex Piazza d'armi. Il mio auspicio è che i preposti a decidere sul suo futuro sappiano trovare una soluzione valida, che dia altrettanti copiosi frutti come quelli ricevuti dalla caserma.

12. Bibliografia

12.1 Letteratura scelta

RAINER Kupper, Verlagsleitung, *Grenadiere 1943 – 1993: Elite im Einsatz*, Zurigo, Miliz Verlags AG, C/o T&T communication, Zürich AG, 1993

FORNERA Fausto, *Losone patrizi e patriziato nel contesto comunale*, Locarno, Armando Dadò Editore, 2004

www.he.admin.ch I Granatieri, Storia

12.2 Fonti edite

Der Bund
 Libera Stampa
 La Regione
 Logico, Informazione dell'Ufficio federale delle truppe della logistica, 3.97
 Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino

12.3 Fonti inedite

Archivio comunale Locarno
 Archivio comunale Verscio, Risoluzioni Municipali e corrispondenza
 Archivio Dipartimento militare federale, dossier Caserma Losone
 Archivio federale, dossier Caserma Losone
 Archivio del Gran Consiglio, Messaggio Consiglio di Stato, Rapporto Commissione Gestione, Verbali Gran Consiglio
 Archivio patriziale Losone, Classificatori 1943 – 1949 e 1950 - 1961
 Archivio privato Signor Renzo Zurini, Verbali e corrispondenza Comitato d'opposizione
 Ufficio Registro di Commercio

Interviste

Signor Claudio Bianda
 Signor Corrado Bianda
 Signor Aldo Poncioni

12.4 Sommario Fotografie

Foto 1 Veduta aerea della Caserma	9
Foto 2 Camera truppa al primo piano	10
Foto 3 Generale Henri Guisan in visita a Losone nel 1943	17
Foto 4 Scorcio della Contrada Maggiore	21
Foto 5 Inaugurazione caserma	40

12.5 Abbreviazioni utilizzate

ACL	Archivio comunale Locarno
ACV	Archivio comunale Verscio
ADMF	Archivio Dipartimento militare federale
AF	Archivio federale
AGC	Archivio del Gran Consiglio
APL	Archivio patriziale Losone
BU	Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino
CdA	Consiglio d'amministrazione
DDPS	Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello Sport
DFFD	Dipartimento Federale delle Finanze e delle Dogane

DFGP Dipartimento Federale Giustizia e Polizia
URC Ufficio Registro di Commercio
VCDO Verbale Comitato d'Opposizione alla caserma di Losone